ANNO 51° MATTINO TORINO, Sabato 19 Maggio 1917 MATTINO NUM. 137

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18.50	9.25	4.65	1.60
Estero	35.50	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le rinforzate masse austriache d'assalto

sono ricacciate e disperse dall'impeto delle nostre valorose fanterie

La cifra dei prigionieri ascende a 6432 con 143 ufficiali

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 18.

Nella giornata di ieri le nostre truppe attesero a rafforzare le importanti posizioni conquistate ad oriente dell'Isonzo e ad assestare le comunicazioni. L'alacre opera fu disturbata da nuove e violente reazioni dell'avversario, fallite tutte contro l'incrollabile resistenza della valorosa armata di Gorizia. Già nella notte sul 16 col favore delle tenebre il nemico aveva vanamente tentato attacchi di sorpresa contro le nostre posizioni della testa di ponte di Bodres, del Vodice (quota 592) e di Grazigna. Nella mattina successiva, portate in linea forti riserve, l'avversario reiterava ovunque gli sforzi, che assunsero carattere di particolare violenza nella zona del Vodice e a sud di Grazigna. Fulminate dai tiri precisi delle nostre artiglierie le masse nemiche furono contrattaccate e disperse dalle nostre fanterie che circuirono in più punti gli assalitori, costringendoli alla resa. Il numero complessivo dei prigionieri finora accertati dal giorno 14 a ieri ascende a 6432, dei quali 143 ufficiali. Non è stato ancora possibile verificare l'entità del bottino di guerra. Su tutta la fronte da Tolmino al mare continua violenta la lotta delle artiglierie: Gorizia subì nuove gravissime devastazioni.

Nella passata notte un nostro dirigibile, navigando fra strati di nubi giungeva di sorpresa sulle retrovie nemiche, ad oriente di Gorizia, e vi bombardava accampamenti di truppe, ritornando poi incolume nelle linee.

CADORNA.

Lotta lenta e grandiosa

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

DAL FRONTE, 17 maggio.

Con la occupazione del Vodice si è chiusa felicemente la cronaca di ieri; si è estesa e completata la conquista del Kuk. Lungo le pendici occidentali di questo massiccio reparti di nostre truppe vanno compiendo una lenta opera di rastrellamento, per liberare i luoghi di quegli ultimi minuscoli reparti della difesa che possono essere rimasti qua e là, nelle caverne. C'è ancora qualche rarissimo vivente, ci sono parecchi feriti e parecchi morti. C'è da sbarazzare e pulire il campo di battaglia.

Ogni tanto ci si imbatte in un caduto, si urta col piede in una difesa celata, in un appostamento pieno di materiali, con gli avanzi inutilizzati di qualche mitragliatrice, di qualche lanciabombe.

Il bottino rallegra straordinariamente i soldati. Mentre salgono ad occupare le nuove posizioni li rianima la vista di questo terreno nuovo, che reca a ogni passo gli infiniti segni della lotta vittoriosa, del nostro bombardamento soffocante e schiacciante, dell'ardito passaggio delle colonne assalitrici.

Come era da attendersi, questo brillantissimo episodio del Kuk ha messo nel sangue ai nostri soldati la voglia di continuare, di procedere oltre, di dare addosso al nemico, che ha perso delle posizioni, ma che sta fortificandosi su altre. Le truppe vorrebbero incalzarlo.

Quando il nostro soldato ha cominciato a muoversi, non lo tiene più nessuno, l'istinto lo porta alla continuazione del movimento, alla guerra di assalto e di scontro. In verità, la fiducia nel successo era grande e diffusa anche prima dell'attacco, così nei capi come nei loro uomini. Non era una fede a mezzo a mezzo, solo di alcuni; ma intera, salda, universale. (Il Kuk non era ancora tutto occupato, le nostre colonne stavano lavorando per stabilire i definitivi collegamenti; l'impresa era, per così dire, ancora sospesa, benchè tutto facesse prevederne il più pronto successo, e già le nostre truppe giravano sul terreno come in casa propria, in piedi, allo scoperto. Un reparto di mitraglieri, che aveva il compito di raggiungere la cresta per spazzare gli ultimi avanzi di una difesa austriaca, prima di cominciare a salire il Kuk trasse dai pacchetti di medicazione i tubetti di iodio e li sputò nelle proprie provviste di acqua da bere. «Che fate?», li redarguì un ufficiale. «Inutilizziamo la nostra acqua, perchè vogliamo a ogni costo andare a bere quella degli austriaci»).

Sul Kuk nostri indefessi reparti già lavorano da più di ventiquattr'ore allo stabilimento delle nuove comunicazioni. All'opera di distruzione succede senza pause quella di riordinamento e di organizzazione. Sui luoghi dove al principio della settimana si passava sotto la minaccia del «cecchino austriaco», si diffonde la fervida operosa atmosfera delle retrovie. Certi quadri dànno l'illusione che la guerra sia diventata di movimento.

***

Tuttavia, le giornate di ieri e d'oggi non recano grandi avvenimenti, nè episodi risolutivi sugli altri tratti del fronte. Sulle pendici del Santo, che attraggono la massima attenzione, continua la lotta di fanterie e artiglierie. Il nemico difende con grande energia quella sua pupilla lungimirante, ancora aperta sulle nostre retrovie più lontane. I nostri cercano di annebbiarne quel fugacissimo occhio di vigilanza. L'impresa richiede tempo e sacrifici. Le sue vicende lontane sono ancora avvolte in quasi una nube di mistero; ma è evidente che il nemico durante l'oscurità della notte porta lassù nuove truppe, dispone, per la più accanita difesa, di sempre nuovi materiali, e mette in posizione e in funzione numerose mitragliatrici. In mezzo al rombo infernale delle grosse artiglierie, che da una parte e dall'altra cercano di aprire i varchi ai propri attaccanti, si eleva ogni minuto la voce caratteristica di queste piccole armi che dominano tragicamente ogni più forte tumulto di battaglia. La voce del cannone esplode in un fragore di colpo: il crepitio della mitragliatrice dura talvolta parecchi secondi e dà il senso cupo di una difesa rannicchiata, incavernata, invisibile, irraggiungibile, e di una strage diffusa, disseminata. Il cannone attacca le difese, la mitragliatrice batte in pieno gli uomini, cerca e disperde le loro file.

Non meno vivace è la lotta sulle altre pendici del Santo. Una relativa calma regna sulle posizioni di Santa Caterina, dove la roccia fornisce al nemico riparo insieme e baluardo. La 174 rimane ben salda in nostro possesso e vi si vengono stabilendo le nuove difese. Altrove una nostra azione di sorpresa si pronunziava. Essendosi ivi formata una piccola zona neutra fra i due avversari, furono fatti uscire nostri reparti, non per compiere un'azione a fondo, ma per stabilire un più stretto contatto col nemico, per tenerlo agitato, per fare ivi affluire sue forze, nonchè per disturbare i lavori. Si venne in quel punto a vivaci azioni di fucileria, di mitragliatrici e specialmente di bombe a mano, e si rastrellarono una quarantina di prigionieri.

Altre incursioni furono ordinate in altri settori, sempre durante la notte, richiamando l'attenzione del nemico, ora su un punto, ora su un altro, tenendo in azione continua e agitata le sue artiglierie, che vengono quasi di ora in ora sempre meglio rivelando le proprie numerosissime posizioni.

***

Il nemico si difende con molta nervosità, ma con pari energia; specialmente a furia di piccoli e medi calibri. La sua sistemazione di artiglieria ha i caratteri di una ben ordinata e potentissima difensiva.

Con questi tasteggi parziali, non meno che coi bombardamenti a fondo, siamo riusciti a osservare e a individuare non poche sue batterie nuove. Non dobbiamo dunque farci alcuna illusione sulla forza della resistenza nemica. Sappiamo che le armi nostre sono efficacissime contro le difese sparse e collegate, sappiamo che i nostri tiri disseminavano la strage nel più profondo del campo nemico, entro le trincee di prima, seconda e terza linea, perfino entro le caverne, nel fondo delle doline, nelle anfrattuosità delle vallette e dei boschi tutto intorno a Gorizia, lungo i loro camminamenti, le loro strade maggiori e minori, i loro nodi e centri di vita, le loro sedi di rifornimenti e di Comandi; abbiamo anche molte prove di fatto che i nostri tiri di controbatteria si svolgono ogni volta più efficaci e dopo un certo tempo riescono a neutralizzare i pezzi più loquaci, ma non bisogna assolutamente diminuire la portata della realtà rappresentandoci un nemico debole o provveduto scarsamente di mezzi artigliereschi. Lo schieramento delle artiglierie austriache lungo tutto il fronte carsico e goriziano è formidabile.

Noi stiamo combattendo una guerra d'assedio, lenta e difficile, nella quale le masse e le piccole artiglierie si volgono specialmente ad ostacolare l'uscita, l'avanzata e il movimento delle fanterie, mentre il largo impiego dei grossi calibri si volge contro le nostre retrovie, sui più lontani centri abitati, tra i quali il comunicato di oggi nomina Cervignano. La guerra si intensifica da una parte e dall'altra, e allarga il campo delle proprie minaccie, la zona delle sue distruzioni senza pietà. Il parco d'artiglieria austriaca disposto a barriera del nostro fronte orientale si è in questi ultimi tempi straordinariamente rafforzato. E' più che lecito vedere in questo fatto una delle conseguenze della inattività che continua a regnare sul fronte russo. Ci sono dei fronti non comunicanti fra loro: ce ne sono alcuni strettissimamente connessi, dall'uno all'altro dei quali, per così dire, si travasano gli uomini e i mezzi, ora in una direzione, ora in un'altra. E' indubitabile che noi italiani stiamo da un po' di tempo caricandoci di pesi che avrebbe dovuto sopportare l'esercito di Brussiloff. Forse in altre proporzioni, e certamente con ben diverso effetto succede anche una volta quello che accadde di queste settimane l'anno passato: che il nerbo delle artiglierie austriache è teso contro di noi. Si calcola che solo sull'Hermada siano più di 300 postazioni di pezzi nemici.

Nelle sue generose e sante speranze il Paese si renda conto di questa realtà. La via di Trieste è sbarrata oggi da gran parte della potenza militare dell'Austria. Noi dobbiamo lottare contro un organismo di guerra che si fa sempre più forte contro di noi. Man mano che sembrano diminuire all'Austria le necessità impellenti della difesa contro i russi, crescono le sue risorse difensive di cannoni e di Divisioni contro di noi. Lo stesso pare accada ai tedeschi nella loro lotta di resistenza contro i franco-inglesi.

Ci teniamo a constatare queste circostanze, perchè come altra volta della cooperazione russa nei nostri riguardi, così dobbiamo ora mettere in luce, la maggiore grandezza del nostro compito in seguito alla stasi dell'alleato d'Oriente. Il compito dell'Italia nella guerra europea non è forse stato mai così grande. Appunto perchè ci rendiamo conto di tutti gli ostacoli antichi e recenti che abbiamo di fronte, la nostra guerra va assumendo una ampiezza e grandiosità non ancora raggiunte. Azioni e reazioni assumono, di giorno in giorno una altezza, un'intensità inaudite. Le terrazze del Carso, le colline a cerchio di Gorizia, i primi gradoni dell'altipiano di Ternova non hanno più nulla da invidiare ai campi della Somme. La lotta pei nostri destini ha assunto a uno a uno gli stessi caratteri e le proporzioni di quelle nelle quali le più potenti Nazioni sanguinano per i destini d'Europa.

LUIGI AMBROSINI.



Il valore delle truppe italiane

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

«I nostri alleati italiani stanno facendo superbamente la parte loro — telegrafa da Udine l'inviato del «Daily Chronicle»; — tutto fu allestito come un problema matematico e mai da quando l'Italia entrò in guerra i suoi soldati han dato prova di maggiore entusiasmo nell'attacco». L'inviato del «Times» dice che le masse iniziali della battaglia, la cui prima fase non è ancora finita, sono state eseguite con successo completo. La fanteria dimostrò slancio e tenacia grandissimi e contro gli inevitabili contrattacchi rimase irremovibile.

R. P.

Fase di consolidamento

Roma, 18, notte.

Sulla fronte dell'Isonzo quella di ieri doveva essere essenzialmente una giornata di assestamento e di consolidamento per le truppe nostre. Assalire posizioni elevate come quelle che sono state raggiunte, conquistare sistemi di trincee come quelli che le nostre fanterie hanno strappato al nemico, non è soltanto un'ardua impresa militare, ma rappresenta anche una dura prova per la resistenza fisica degli uomini, uno sforzo enorme per i servizi. Anche la certezza di una reazione nemica, che si attendeva e che si è manifestata infatti con i concentramenti di fuoco già segnalati e con numerosi disperati contrattacchi, consigliava la sosta per rovesciare le difese espugnate e farsene riparo, per improvvisarle di nuovo, e occorreva ristabilire i collegamenti strappatisi nelle vicende della avanzata per riordinare le unità combattenti, per portare innanzi rincalzi e riserve e artiglierie e materiali, per riorganizzare i servizi di ogni genere. I luoghi, dove si combatte, sono benissimo collegati con centri di vita austriaci ma poche strade vi accedono da parte nostra. Infatti, mentre il versante orientale delle alture verso il nemico è a lieve pendenza, il versante occidentale verso l'Isonzo è ripidissimo e impervio. A ciò si aggiunga l'ostacolo che alle comunicazioni oppone il corso dell'Isonzo rapido e profondo in questa zona e incassato fra rive scoscese. Inoltre, data la natura calcarea del terreno, l'acqua manca completamente sui monti alle quote alle quali siamo giunti. La brevissima sosta delle operazioni è stata impiegata in quest'opera vasta, complessa, estremamente difficile. Il nemico ha creduto di poterne approfittare lanciando ripetutamente forze numerose alla riconquista di alcune posizioni perdute. Dovunque è stato ricacciato dalle nostre truppe vittoriose. In qualche punto, come sulle alture intorno a Plava, gli austriaci hanno subìto non semplici scacchi ma vere sconfitte con gravissime perdite in morti e in feriti.

Soprattutto è degno di rilievo il fatto che con questi contrattacchi, coi quali si intendeva di ristabilire un equilibrio profondamente turbato, di riaffermare coi fatti l'incrollabilità delle sue linee tante volte innanzi affermata dai suoi generali, il nemico ha perduto altri numerosi prigionieri. E' un chiaro indice questo della superiorità nostra. Ora le truppe italiane, riparate le perdite, riorganizzati i servizi, infranti tutti i tentativi austriaci di riscossa, animate da profonda fede e da un ardimento che il nemico stesso ha dovuto riconoscere nei suoi bollettini, sono pronte a nuovi gloriosi cimenti. (Stefani).

Ci telefonano da Roma:

Il *Giornale d'Italia*, commentando il comunicato esplicativo del Comando supremo scrive: «La battaglia è ancora in corso. Il nemico non risparmia le sue truppe e le lancia in furiosi contrattacchi che le nostre truppe rigettano, riuscendo spesso ad approfittare dello scompiglio provocato nel ripiegamento delle file nemiche per guadagnare nuove terreno. In complesso ed in dettaglio lo svolgersi della battaglia procede con esito ottimo ed il pubblico ha il diritto di considerarne con orgoglioso entusiasmo l'opera dei capi e quella dei gregari. Il numero dei prigionieri, l'abbondanza del materiale conquistato sono del resto la migliore prova del successo tattico e strategico ottenuto nella vasta azione compiuta contro l'aspro bastione di Bainsizza che ci apre la via sull'altipiano di Santo Spirito».

La battaglia del Carso
nei commenti tedeschi e austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

L'offensiva sull'Isonzo è il tema della giornata anche per i giornali austriaci e tedeschi. Non occorre dire che, secondo essi, l'azione iniziata non ha dato alcun risultato. La *Neue Freie Presse* arriva a fare qualche concessione. Assicura che gli italiani, nella loro offensiva, riuscirono soltanto ad occupare un pezzo di terreno presso Zagora. Gli inviati dei giornali berlinesi rilevano l'asprezza della battaglia. Il *Berliner Tageblatt* osserva che l'urto italiano era stato previsto dal gruppo Boroevitch, il quale pertanto non fu colto impreparato. Gli effettivi infatti erano stati rinforzati ed aumentati, si erano rinnovati i mezzi di difesa e tenuto conto dell'eventuale dell'attacco. L'artiglieria italiana — telegrafa il corrispondente di quel giornale — incominciò a tuonare da Tolmino al mare su di un estensione di 35 chilometri, per poi concentrare l'opera maggiore nel punto che sembrasse più debole. Il chiaro cielo di maggio aveva favorito le ricognizioni preliminari. Squadre di aviatori si aggiravano per fotografare i mutamenti di posizione degli avversari, gli spostamenti di truppe, le località dove si trovavano le nuove batterie. Lo scrittore rileva che l'aviazione austriaca ha fatto grandi progressi. Oggi l'Austria possiede [illegible] aeroplani, 619 ufficiali aviatori, 47 aviatori addetti agli idrovolanti; [illegible] comandanti di palloni frenati. Grande parte di questo servizio di aviazione si trova sul fronte dell'Isonzo. I giorni 12 e 13 segnarono il culmine dei duelli tra l'artiglieria e dei combattimenti tra gli aviatori nemici. Accanto agli innumerevoli cannoni, da quelli di trincea agli obici da 30 e da 35, erano entrati in azione innumerevoli lanciamine disseminati lungo tutto il fronte; ma, dice il corrispondente, i presidi austriaci sepolti in caverne resistettero al fuoco tambureggiante come agli assalti delle fanterie. Il giornalista tedesco poi alla ricerca dei motivi che hanno indotto l'Italia ad iniziare quest'offensiva.

Le basi dell'accordo raggiunto
per la costituzione del Gabinetto russo

Pietrogrado, 17.

Ieri sera, alle ore 18, ha avuto luogo una riunione del Governo provvisorio del Comitato esecutivo della Duma e dei rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari, durante la quale il presidente del Consiglio dei ministri, principe Lvoff, ha fatto una dichiarazione formulando una serie di condizioni e di esigenze, la cui accettazione il Governo considera assolutamente indispensabile perchè il suo lavoro giunga a buon fine. La condizione principale è la elaborazione da parte del Consiglio dei delegati operai e militari di una dichiarazione categorica e precisa circa la sua piena fiducia verso il Governo provvisorio.

Il progetto di tale dichiarazione proposto dal Governo contiene otto punti. Rispettando strettamente i principii della pace senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli di decidere liberamente della loro sorte futura, la dichiarazione rileva che la disfatta della Russia e dei suoi alleati sarebbe la fonte delle maggiori calamità nazionali e per conseguenza il Governo ha ferma fiducia che l'esercito rivoluzionario russo non ammetterà una vittoria dei tedeschi sugli alleati. Inoltre il Governo esprime la ferma risoluzione di lottare contro il disordine economico non soltanto mediante il controllo ma anche mediante la organizzazione della produzione. Il Governo prenderà tutte le misure per regolare lo sfruttamento delle terre, lasciando che la questione della proprietà fondiaria [illegible] risolta dall'Assemblea Costituente.

Il principe Lvoff ha dichiarato che il progetto di dichiarazione ha il carattere di un *ultimatum*, ed ha insistito perchè debba essere interamente adottato.

Durante una riunione notturna è stata discussa la questione della distribuzione dei portafogli del nuovo Gabinetto, ed è stato deciso di affidare al socialista nazionale Tchereteff il portafoglio dell'Agricoltura, al socialista democratico Skobeleff il portafoglio del Lavoro, all'ex-ministro delle finanze Terestchenko il portafoglio degli Affari esteri, all'ex-ministro Kerensky il portafoglio della Guerra e Marina.

E' stato riconosciuto desiderabile fare entrare nel Governo provvisorio Tseretelli e il professore Kokochkine, quest'ultimo come ministro per la preparazione dell'Assemblea costituente. E' stato progettato di creare un Ministero di «garanzia sociale», che sarà affidato ad un rappresentante del partito della libertà nazionale. La dichiarazione in fine di seduta è stata firmata.

Tre socialisti democratici e tre socialisti nazionali entreranno complessivamente nel nuovo Gabinetto.

Sono giunti a Pietrogrado i comandanti dei vari fronti dell'esercito russo. Essi esposero la situazione e lo stato di cose dell'esercito. Dichiararono indispensabile costituire un Ministero di coalizione, considerando che contribuirà al ristabilimento della disciplina e della combattività dell'esercito. Aggiunsero che la nomina di Kerensky a ministro della guerra sarà accolta dall'esercito entusiasticamente, godendo Kerensky grande popolarità fra i soldati.

Il generalissimo Alexeiff dichiarò al «Birjevija Viedomosti»: «Se gli organi responsabili non si mischiano in ciò che è competenza del ministro della guerra e dei comandanti in capo, si può ancora sperare che la ricostituzione dell'esercito procederà a rapidi passi. Appena l'esercito avrà ripreso la sua forza ne approfitteremo. La situazione strategica è particolarmente favorevole, quale risulta dalle ultime operazioni degli alleati, concorre a risvegliarci ed a cessare di gridare: «Pace senza annessioni, senza indennità».

Il generale Brussiloff dichiarò allo stesso giornale che bisogna spiegare ai soldati che la formula «senza annessioni, senza indennità» non significa affatto dissen pacifica».

La ripresa della discussione

Un altro dispaccio della «Stefani» pure in data del 17 reca queste altre informazioni:

La seduta comune del Governo coi rappresentanti del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati «operai e militari» è durata tutta la serata di ieri e si è prolungata fino alle 3 di stamane. La seduta sarà ripresa oggi per la costituzione definitiva del nuovo Gabinetto. Il risultato della seduta della notte è il conseguimento di un accordo sul proclama del Governo. Mentre il Governo provvisorio ed i rappresentanti del Consiglio dei delegati «operai e soldati» discutevano i termini di questo proclama, una Delegazione dell'ufficio di presidenza del congresso dei contadini giunse a Palazzo Maria e chiese ed ottenne di partecipare alla seduta. Essa chiese poi che il portafoglio dell'Interno fosse assegnato al socialista nazionale Peschekhonoff. Il nuovo Gabinetto comprenderebbe quattordici ministeri, di cui cinque sarebbero assegnati ai socialisti ed uno di essi sarebbe ministro senza portafoglio. Il Governo affiderebbe inoltre i sottosegretariati di Stato a uomini politici eminenti. Avendo il Comitato centrale del partito dei cadetti approvato la partecipazione del partito stesso al nuovo ministero, malgrado le dimissioni di Milioukoff, Chingareff e Manuiloff resteranno al loro posto ed un altro rappresentante di questo partito entrerà pure nel Gabinetto per assumere il ministero ora creato delle «Garanzie sociali».

I ministri ed i rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari hanno ripreso stamane alle 11 presso il presidente del Consiglio, la conferenza per la costituzione del nuovo Gabinetto. La seduta è stata interrotta per udire i generali Alexeieff e Brussiloff, ed alle 2 del pomeriggio è stata sospesa un'ora per permettere ai delegati del Comitato provvisorio della Duma di assistervi. I giornali annettono una grande importanza a questa riunione, che, così dicono, ha dovuto esaminare tutta una serie di misure da attuare d'urgenza per la condotta ulteriore della guerra. L'accordo non è ancora intervenuto stamane sulla ripartizione dei portafogli in particolare. Il ministero degli Approvigionamenti sarebbe chiesto da Chingareff e reclamato dal Consiglio dei delegati operai e militari per Peschekhonoff. Questa questione ha dato occasione stamane ad un nuovo esame della lista già stabilita per un eventuale rimaneggiamento dei portafogli. Si crede che un accordo definitivo si raggiungerà stasera. E' probabile che Tseretelli, che aveva parecchie volte rifiutato un posto nel nuovo Gabinetto, cedendo ora alle istanze reiterate dei suoi amici del Consiglio dei delegati operai e militari assuma il portafoglio delle Poste e dei Telegrafi. Il nuovo ministero delle «Garanzie sociali» prenderebbe il nome di ministero dell'«Assistenza pubblica».

Il *Retch* dice che la questione delle dimissioni dei generali Brussiloff e Gourko è stata risolta col ritiro delle dimissioni stesse. (Ag. Stefani).

Nuova conferenza dei Capi militari col Governo provvisorio
Il Congresso dei contadini

Pietrogrado, 18.

I comandanti dei fronti, generali Alexeieff, Brussiloff, Gourko, Dragomiroff e Cherbaceff hanno avuto una nuova conferenza col Governo provvisorio, durante la quale il ministro dell'Agricoltura, Chingareff, ha fatto un'esposizione particolareggiata della questione delle munizioni e del vettovagliamento dell'esercito. Ne è seguito uno scambio di vedute che ha permesso di constatare che lo stato di tale questione migliora sensibilmente ogni giorno.

Alla «Casa del popolo» di Pietrogrado vi è stata ieri la seduta d'apertura del Congresso dei delegati dei contadini di tutta la Russia, alla quale hanno assistito duemila persone, tra cui 800 Delegati. Il delegato Minkoff ha pronunziato il discorso inaugurale, nel quale ha esposto il programma del Congresso, che comprende: 1.o L'espressione sistematica dell'opinione della classe dei contadini; 2.o la necessità per tutti di aver presenti non soltanto i diritti acquistati, ma i doveri da compiere; 3.o la difesa degli interessi della classe dei contadini; 4.o la difesa degli interessi di tutto il paese libero e del suo glorioso avvenire. La signora Breshkovskaia, alla quale è stata offerta la presidenza onoraria del Congresso, ha rilevato la necessità di operazioni attive al fronte, le quali soltanto possono avvicinare la pace. Il ministro delle Munizioni francese, Thomas, che pure ha assistito alla seduta, ha salutato il Congresso a nome dei contadini francesi. Il ministro dell'Agricoltura, Chingareff ha espresso la speranza che il popolo che manda i suoi figli a difendere la patria non rifiuterà al paese il pane e le munizioni, cose senza le quali è impossibile fare la guerra e concludere la pace.

Il Comitato esecutivo operaio
e le responsabilità del potere

(Nostro servizio telegrafico particolare)

Facciamo notare che questo dispaccio del nostro [illegible] è stato spedito [illegible] dal 14 al 18 quando non era ancora stato [illegible] l'accordo per un Gabinetto di coalizione.

Pietrogrado, 14, ore 23,30.

Il momento si può senza esagerazione definire ogni giorno più grave. Esso però porta sempre più vicino alla responsabilità diretta il Comitato esecutivo operaio, e sarebbe da credere che già per questo fatto le correnti estreme in esso rappresentate temperino la loro attitudine conformandola alla realtà del momento e del paese e alla complessa gravità dei problemi interni ed esteri che esso deve risolvere. Nei circoli militari e politici non si esclude stasera la possibilità che la crisi ministeriale possa comporsi ancora con un ritorno di Gutckof al suo posto. In tale caso però il ministro della guerra dovrebbe scegliersi fra le personalità socialiste più in vista. Si fanno i nomi di Tseretelli e di Kerenski, un assistente del quale dovrebbe assumersi una diretta responsabilità ufficiale per tutta la sua opera pari a quella di ministro.

In altri circoli si assicura invece che il ministro Gutckof rifiuta categoricamente di riprendere il potere. In ogni caso il suo attuale ritiro dovrà provocare una reazione da parte di tutte le correnti più disciplinate e ragionevoli del paese, da quelle dei conservatori a quelle socialiste riformiste, che non sembrano disposte a cadere passivamente sotto l'ondata della folla irresponsabile guidata da istinti incolti e agitata da propagandisti talvolta molto sospetti. Si preparano così nuovi elementi per un urto interno, che potrà essere evitato solo con un immediato ravvedimento degli uomini del Comitato esecutivo «operai e soldati».

Nel suo discorso di congedo il ministro Gutckof ha detto cose gravi. Egli ha confessato di avere l'impressione che la Russia prepari essa stessa la sua catastrofe: se questa non si compierà sarà un miracolo.

L'altro ieri il ministro della giustizia Kerenski, che pure ha tenuto sempre a dimostrare la sua attitudine estrema in confronto degli altri ministri, ha denunciato il pericolo che l'anarchia di oggi porta alla Russia. Il Comitato esecutivo deve aver sentito esso pure la gravità della situazione, perchè pubblica oggi un lungo manifesto diretto al paese nel quale afferma apertamente la necessità di passare ad operazioni offensive, perchè esse sole potranno salvare la libertà della Russia ed esorta a non pensare ad una pace separata e a non credere all'insidia dei propagandisti che predicano l'opportunità della fratellanza d'armi col nemico sul fronte.

VIRGINIO GAYDA.

Sui campi di Francia

I combattimenti continuano sul settore dell'Aisne

Parigi, 18.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: I tedeschi hanno rinnovato i loro tentativi nella regione a nord del Moulin Laffaux, ove abbiamo integralmente ristabilito la nostra linea. Verso la fattoria di Froidmont un colpo di mano nemico è fallito sotto il nostro fuoco. Da parte nostra abbiamo effettuato un sensibile progresso ad est di Craonne e ci siamo impadroniti di alcuni elementi di trincea nella regione della quota 108, a sud di Berry-au-Bac. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza violenta sull'altopiano di California ed azioni intermittenti di artiglieria sul resto del fronte.

Nel periodo dall'8 al 16 corrente il sottotenente Nougasser ha abbattuto tre velivoli tedeschi, ciò che porta a ventisette la cifra degli apparecchi distrutti finora da questo ufficiale. Il sottotenente Dorme ha atterrato nello stesso periodo il suo ventitreesimo. Il luogotenente Deulling il suo quindicesimo, il sottotenente Chapot il suo undicesimo, l'aiutante Vailler il suo nono, l'aiutante Cazale il suo ottavo, infine il capitano Auger ha portato a cinque la cifra dei velivoli nemici da esso abbattuti.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione del «Chemin-des-Dames» l'attività dei tedeschi si concentrò sull'altopiano di California, che fu violentemente bombardato. Parecchi attacchi sull'estremità nord-est dell'altopiano furono respinti dopo vivacissima lotta a colpi di granate. Tutte le nostre posizioni furono mantenute. In Champagne la lotta di artiglieria assunse una certa intensità durante la notte nelle regioni di Mont Cornillet e del Mont Haut. Un colpo di mano nemico ad est di Auberive fallì sotto i nostri fuochi. In Lorena una nostra ricognizione penetrò verso Pettoncourt nelle linee avversarie e distrusse numerosi ricoveri. Ovunque altrove notte calma.

La conquista di Bullecourt completata dagli inglesi

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: Oggi abbiamo completato la conquista di Bullecourt, facendovi una sessantina di prigionieri. Possediamo ora la totalità di questo villaggio, nel quale fino dal 3 corrente si sono svolti continui combattimenti.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Due reparti nemici furono respinti con perdite la scorsa notte ad est di Armentières. Niente di nuovo sul restante fronte.

La versione tedesca

Basilea, 18.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale di ieri: Gruppo del principe Ruprecht: In seguito a forte contrattacco inglese dovemmo cedere il terreno guadagnato all'alba nel villaggio di Roeux. Al nord della Scarpe, attacchi inglesi in correlazione con questo combattimento, effettuati stamane e nel pomeriggio, furono respinti. Anche offensive effettuate dagli inglesi a sud-ovest di Riencourt non riuscirono. Gruppo del principe ereditario tedesco: Presso Vauxaillon e ad est di Laffaux un colpo di mano ci permise di fare avanzare la nostra linea di alcune centinaia di metri. Conservammo le posizioni occupate, malgrado gli attacchi francesi. Ad ovest di Froidmont, presso Braye, prendemmo parte di una posizione avanzata avversaria. Del resto, l'attività di combattimento nei settori di questo gruppo, nonchè sul resto del fronte occidentale, fu più limitata causa la pioggia.

Successi degli Alleati in Macedonia

Londra, 18.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma il nemico ha sferrato contro Kjespri due forti contrattacchi, che sono stati respinti con gravi perdite. Durante queste operazioni abbiamo fatto 36 prigionieri.

Un comunicato francese sulle operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 16 corrente, dice: Sul fronte dello Struma le truppe britanniche si sono impadronite di alcune trincee nemiche e del villaggio di Kyutri; hanno respinto parecchi contrattacchi ed hanno fatto 85 prigionieri. Viva attività sul fronte serbo. Ad ovest della Cerna le truppe francesi si sono impadronite, sopra un fronte di 800 metri di una serie di opere che l'avversario ha difeso con accanimento. Durante le ultime operazioni il nemico ha impegnato una Divisione di rinforzo venuta dalla Bulgaria.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sui fronti occidentale e romeno fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte del Caucaso, nelle regioni ad ovest e a sud-ovest di Kalapatio a 35 verste a sud-est di Oushnouie, abbiamo respinto tentativi di esploratori turchi di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nella regione di Beamed a 15 verste ad est di Zerithiria un distaccamento delle nostre guardie di frontiera e dei cosacchi è stato circondato dai kurdi. Dopo una lotta durata nove ore, le guardie e i cosacchi si sono aperto un passaggio perdendo 15 morti e 7 feriti. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di pattuglie.

Cannoniere giapponesi nel Mediterraneo per la caccia ai sottomarini

Parigi, 18, sera.

I giornali segnalano l'arrivo a Marsiglia di cannoniere giapponesi destinate alla caccia dei sottomarini ed alla scorta delle navi mercantili. (Stefani).

Dichiarazioni di Lloyd George sulle riunioni del Consiglio imperiale di guerra

Londra, 18.

Il primo ministro Lloyd George ha fatto alla Camera dei Comuni la seguente dichiarazione: «Desidero informare il Parlamento delle importanti decisioni prese nelle recenti riunioni del Consiglio di guerra imperiale, le quali costituiscono un grande avvenimento nella storia costituzionale dell'Impero britannico. Il Consiglio imperiale di guerra ha tenuto 14 sedute; ha lungamente discusso tutte le questioni di interesse vitale per la politica imperiale ed ha preso importanti deliberazioni che ci permetteranno di continuare la guerra con maggiore unità e con vigore e che saranno della più grande utilità quando l'ora dei negoziati di pace sarà scoccata.

«Lo spirito chiaroveggente ed i nuovi punti di vista apportati dai nostri colleghi dei «dominions» nelle discussioni di problemi da lungo tempo insoluti, ci hanno molto aiutato. Il Governo può affermare con piena fiducia che questo primo tentativo ha ottenuto un completo successo. Le conclusioni del Gabinetto di guerra imperiale sono necessariamente segrete, ma non di meno una di esse deve essere immediatamente comunicata al Parlamento ed è che il Gabinetto è unanime nel riconoscere che la procedura da esso adottata produce tali benefizi non soltanto ai suoi membri ma anche a tutto l'Impero che non deve cadere in disuso.

«Il Gabinetto ha perciò deciso nella sua ultima conferenza che le riunioni del Gabinetto imperiale siano tenute annualmente o in qualsiasi periodo in cui sia necessario risolvere affari urgenti dell'Impero».

Lloyd George soggiunge che il Gabinetto imperiale comprenderà il primo ministro del Regno Unito e i suoi colleghi che si occupano più particolarmente degli affari imperiali: il primo ministro di ciascun «dominions», un suo rappresentante specialmente accreditato e munito degli stessi poteri, e un rappresentante delle Indie nominato dal Governo indiano.

«I rappresentanti dei «dominions» hanno accettato cordialmente questa proposta, e noi speriamo che la riunione annuale del Gabinetto, per discutere gli affari esteri ed altri punti della politica imperiale, diventerà un fatto compiuto nella costituzione inglese. Con questa procedura si otterranno informazioni complete circa i diversi aspetti degli affari imperiali, ed inoltre mediante queste consultazioni verrà determinata una politica di impero in ciò che essa ha di più vitale, senza ledere menomamente l'autonomia di cui godono attualmente le colonie. Noi non abbiamo cercato di regolare o stabilire gli sviluppi costituzionali ai quali questo provvedimento potrebbe condurre. Lasceremo alla conferenza speciale, da convocarsi al più presto possibile dopo la guerra, la cura di perfezionare il meccanismo, e di studiare i rapporti circa gli affari imperiali ed esteri tra le nazioni autonome dell'Impero.

«Si è riconosciuto, non di meno, che l'esperienza, consistente nel costituire un Gabinetto imperiale, nel quale le Indie fossero rappresentate, aveva dato così bei risultati ed aveva prodotto il miglior accordo e la maggiore unità di scopo e di azione e che per conseguenza tale linea di condotta doveva continuare.

«Tale decisione, crediamo, si raccomanda da se stessa a tutte le nazioni dell'impero». (applausi).

Le convenzioni della Svizzera coi paesi dell'Intesa

Berna, 18, sera.

Un comunicato ufficiale dice: I negoziati iniziati cogli Stati dell'Intesa circa la nota 7 novembre 1916 circa una serie di questioni relative all'applicazione dei regolamenti della «Société Suisse de Surveillance», terminarono alcuni giorni or sono e il risultato fu ratificato da una nota collettiva dei tre Governi. In data d'oggi fu pure concluso un accordo relativamente alla importazione dei foraggi ed all'esportazione del bestiame. Fu infine stabilito un accordo per la fissazione dei contingenti di merci importate pel tramite della «Société Suisse de Surveillance». Il settimo rapporto del Consiglio Federale sulle misure prese in esecuzione del decreto 3 agosto 1914 che si sta redigendo darà più ampi particolari sul contenuto di queste convenzioni.

Un discorso di Wilson alla Conferenza del lavoro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Il presidente Wilson pronunciò ieri, informa il corrispondente da New York dell'*Agenzia Radio*, un importante discorso alla conferenza del lavoro. «Sono convinto, disse fra l'altro, che i lavoratori sono pronti a tutti i sacrifizi per assicurare il trionfo della democrazia. Per essa oggi lottiamo. Il suo principio essenziale è che ogni cittadino abbia un interesse eguale alla vita politica e sociale e possa approvare o biasimare col suo voto i Governi sotto i quali vive. Quando uomini e donne saranno ammessi agli stessi diritti, avremo la miglior garanzia di giustizia e di pace che sia possibile al mondo». D. R.

Le deficienze del servizio sanitario francese nell'ultima offensiva

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

In una seduta tenuta ieri sera, la Commissione dell'esercito al Senato, presieduta da Clemenceau, decise di interpellare il Governo sul funzionamento del servizio sanitario nel corso dell'ultima offensiva. Dall'altro canto, pigliando atto dei risultati dell'inchiesta compiuta da uno dei suoi membri, la Commissione formulò un biasimo formale contro le Autorità responsabili dello stesso servizio. Un Comitato segreto appare possibile dunque anche al Senato per discutere intorno al tema, del quale anche la Commissione dell'esercito alla Camera si occupò ieri giungendo a conclusioni analoghe. D. R.

Una battaglia al Brasile tra operai tedeschi e poliziotti

Belem, 17.

Un gruppo di operai delle fabbriche di caucciù, nel quale erano pure tre italiani, è stato insultato e improvvisamente aggredito da numerosi coloni tedeschi armati di rivoltella. Gli aggrediti si sono difesi a colpi di coltello fino all'arrivo della polizia che ha dovuto ingaggiare una viva battaglia coi tedeschi, i quali hanno finito per cedere al numero e sono stati arrestati. La folla indignata ha tentato di linciare gli assassini che a stento sono stati protetti dai gendarmi e da una compagnia di fanteria accorsa di rinforzo. Vi sono cinque morti dei quali tre tedeschi. I feriti sono numerosi. Uno dei rimasti gravemente colpiti è un operaio italiano.

Una signorina dalla fantasia troppo fervida

Livorno, 17, notte.

Stanotte, dopo la mezzanotte, si presentava in Questura una giovanissima signora dall'apparenza esotica chiedendo di conferire con un funzionario. Era in quel momento nel suo ufficio il comandante della squadra mobile, a cui la giovine signora fece, in segretezza, importantissime rivelazioni. Si doveva trattare di cosa veramente delicata e grave se, appena udite le rivelazioni della signora, il funzionario provvide ad avvertire l'ammiraglio dell'Accademia navale e il Comando del porto, mentre squadre di agenti filavano a tutta velocità verso la marina, e, poco dopo, rigorose perquisizioni venivano operate a bordo di un piroscafo ancorato nel porto in attesa della imminente partenza.

Chi era la misteriosa signora? E che cosa aveva essa rivelato alla Polizia?

La signora in questione era certa Amedea Masi, nata a Terranova Bracciolini in provincia d'Arezzo, diciottenne, *detective* privata.

Essa aveva detto:

— Io sono agente segreta del Commissario di Polizia di Chambéry, in Francia, dove ho risieduto lungamente, ho potuto cooperare ad operazioni sensazionali. Sono a Livorno da alcuni giorni per ragioni private. Stasera, verso le 20, mentre passeggiavo lungo il mare mi è avvenuto di inoltrarmi, a contemplare il tramonto, sulle scogliere che fiancheggiano l'Accademia Navale. E lì ho notato di essere stata preceduta da un uomo che cercava, invano, di assumere un contegno naturale. Istintivamente, per abitudine di mestiere, mi son messa a osservare quell'individuo. E, nascosta, come ero, dietro uno scoglio, ho potuto vedere che esso, dopo avere guardato sospettosamente intorno a sè, deponeva fra le anfrattuosità della scogliera, in una buca, un oggetto che da lontano mi parve una scatoletta di latta. Compiuta l'operazione, l'uomo si rialzò vivamente, si guardò di nuovo intorno, e, evidentemente rassicurato, se ne tornò a terra. Aspettai un pochino, poi, quando mi vidi sola, corsi verso il luogo dove avevo visto l'uomo sospetto. E, in una buca a fior d'acqua, nascosta sotto un mucchio di alghe, vidi, come mi immaginavo, una scatoletta di latta. Aprirla e trarne un biglietto che vi era racchiuso, fu per me l'affare di un secondo. Al chiarore [illegible] del cielo vespertino lessi e fremetti. Il biglietto, che recava la firma Juan, preannunciava la partenza del piroscafo....... che infatti sta per partire — e invitava un corrispondente anonimo — ma che era facile intuire comandante di un sommergibile austriaco, a [illegible]. Il biglietto annunciava *che tutto era pronto.* Senza perdere tempo, intuendo che ogni minuto perduto poteva essere fatale, intascai il biglietto della spia, estrassi il mio *carnet*, e ne feci un altro, che firmai ugualmente *Juan*. In esso avvertivo il comandante del sommergibile che la partenza del...... era rimandata di alcuni giorni. Poi, rimessa a posto la scatoletta, mi nascosi di nuovo fra le scogliere, poco lungi, e attesi ancora. Passarono alcune ore, che a me parvero eterne: finalmente, alla mezzanotte in punto, vidi un lumicino lontano apparire dall'alto mare: udii il cauto rumore di alcuni remi e una barca comparve. Un uomo scese sugli scogli, frugò, cercò, trovò la scatola, s'imbarcò, il lumino si spense, i remi tornarono a rumoreggiare cadenzati, e la barca scomparve inghiottita dalla tenebra. Ne sapevo abbastanza, e sono scappata via. Ed eccomi subito qua. Poichè la sorte ha voluto che io potessi scoprire una organizzazione di spionaggio, non domando che di poter servire alla causa del nostro paese. Mi si diano degli abiti da uomo; mi si autorizzi ad agire, ed io scopro il nascondiglio delle spie, e le faccio arrestare tutte.

Il funzionario l'ascoltava, perplesso.

La giovanetta che gli stava dinanzi aveva un aspetto che inspirava fiducia. Vestita sobriamente ma in guisa un po' virile: col capo coperto di un sombrero mascolino, alla Buffalo Bill, il volto bellissimo, arrossato dalla concitazione naturale del dire: il gesto energico della donna forte... la bella poliziotta francese aveva veramente di che impressionare un delegato, sorpreso da quella inaspettata denuncia. Tuttavia il funzionario, dopo aver sequestrato il biglietto della spia, e dopo di aver avvertito le autorità marittime, pregava la giovine collega di trattenersi in ufficio a disposizione del questore.

Intanto, le indagini cominciavano, febbrili, diligentissime; il piroscafo, che veramente stava per levare le ancore, come annunziava la spia, veniva perquisito: una torpediniera dai fuochi sempre accesi, si accingeva a mettersi in caccia... Se non che il questore, cavaliere De Cosa, che intanto, avvertito, era accorso alla Questura, il racconto della bella poliziotta era apparso sospetto.

Dove abitava essa? All'Ardenza, aveva dichiarato: al N. 21 di Via del Mare... Ebbene, la Via del Mare non ha il N. 21. Aveva mezzi di sussistenza? Nessuno. Dov'erano i suoi bagagli? Essa non lo voleva dire: — Se voi andate ad accertarvi di chi sono — diceva la *detective* — si scopre subito chi sono, e non posso più essere utile alla causa dell'Intesa.

Ma il questore, che non la... intendeva così, volle, che, almeno, la bella poliziotta scrivesse di suo pugno un rapporto sul fatto: e anzi, la aiutò, dettandole il rapporto, nel quale trovò modo di ripetere alcune parole del biglietto della spia...

Ed ecco, gli stessi errori, caratteristici, di ortografia, commessi dall'avvisatore misterioso, si ritrovavano nel rapporto della poliziotta. Ormai non c'era più dubbio: la spia, e la *detective*, formavano una persona sola.

Dieci minuti dopo la signorina Masi, che aveva tenuto testa a tutti i funzionari della Questura, rispondendo ad ogni interrogazione con precisione e con fermezza, stretta dalle domande del Questore, piangendo si decideva a confessare di aver inventato tutto: la scatola, la spia, la barca, il sommergibile, tutto.

— Volevo essere assunta in servizio segreto: ho bisogno di denari...

Il Questore ha trattenuto la Masi, a cui sono stati presi i rilievi digitali. E ha telegrafato ad Arezzo e altrove, per notizie su questa misteriosa *detective*, di così fertile fantasia.

Ecco una donna che può vantarsi di aver fatto passare una famosa nottata a una quantità di brave persone...

Echi parlamentari dell'affare Cortese

Roma, 18, sera.

Sono state presentate alla Camera le prime interpellanze relative all'affare Cortese. L'onorevole Mondello ha chiesto di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, ed il ministro dell'Industria e Commercio «sulla necessità di provvedere ormai senza indugio alla costituzione di un ordinamento di vigilanza e ispezione effettiva e permanente su gli Istituti locali di credito a fine di tutelare il risparmio dei depositanti e il capitale degli azionisti e di impedire nella gestione la diversione dalle norme ordinarie amministrative e dei fini stabiliti nei rispettivi statuti». Un'altra interpellanza è stata presentata dall'on. Facchinetti al ministro del Commercio.

Bollettino Militare

Roma, 18, sera.

Il *Bollettino Militare* reca, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Promozioni per merito di guerra

E' confermato il conferimento dell'incarico del grado superiore fatto dal Comando supremo dell'esercito ai seguenti colonnelli di artiglieria: Coneo e Bazan.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo permanente: Campari, distretto Bologna, deposito 7 alpini; trasferito nel ruolo degli effettivi; Sottotenente compl. fanteria, nominato sottotenente servizio attivo permanente: Campari distretto di Bologna, deposito 7 alpini, trasferito nel ruolo degli effettivi, destinato 7 alpini.

Sottotenente complemento fanteria, nominato sottotenente servizio permanente: Mangano, distretto di Catania trasferito effettivo, destinato 10 fanteria; Nomina provvisoria fatta dal Comando supremo confermata dal Ministero previa rinuncia del decreto luogotenenziale 1.o giugno 1916, col quale l'ufficiale sottoindicato venne promosso: Tenente di complemento fanteria Attagrova, sottotenente di complemento distretto di Roma, trasferito effettivo e destinato 75 fant. promosso tenente.

Sott'ufficiali e truppa:

Militari promossi aiutanti di battaglia: Berni maresciallo maggiore artiglieria; Bollati maresciallo fanteria; Bottazzi id.; Zombini id.; Zara id.; Colamosca id.; Tili id.; Petrecchi id.; Ludovisi id.; Conti id.; Pedrana id.; Federici id.; Barisini id.; D'Oriensio sergente maggiore fanteria, Bomazzetti, Zocchini, Zerrilli, Licari, Iannirobertio, Candio, Thesia, De Nicolò, Angeli tutti id.; Marchigiani sergente fanteria, Morini, Gosso, Grassi, Landi, Donavelli, Neda, Grimaldi, Coporicci, Lucantoni, Retriso, Milani, Vanossi, Marchisa, Grossi, Tinseti, Berzalli, Ligabò, Fresi, Franchini, Abate, Romano, D'Orazio, Francescato, Mortensa, Buda, Amoroso Boncorono Rossoni, Cristiani, Cattani, Di Giannesante, Siracusa, Pagano, Zenzurigo tutti id.; Maghilalli id. alpini; Soffiati id.; Bellanti id.; Posilipo id.; Palazzo id. artiglieria; Debono caporale maggiore fanteria; Olivetto id.; Barbieri id.; Perfumo caporale fanteria; Fanchini id.; Baldissera id.; Cognati id.; De Vincenzi id.

Maresciallo promosso maresciallo capo: Mariani.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Nania fanteria; Crocetti, Tagliabue e Za id.; Bernardi bersaglieri.

Vice-brigadiere carabiniere promosso brigadiere: Chiaravacci.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Delani, Maini, Bruggiani, Mazzaloni. Caporali maggiori promossi sergenti: Dell'Agio fanteria; Fiori id.; Invernizzi alpini. Caporali promossi sergenti: Rossi fanteria; Cellaiti bersaglieri; Rota id. Caporali promossi caporali maggiori: Silvetti fanteria; Riva id.; Mauri id.; Scarati id.; Ciannivotti id., Mascheretti bersaglieri; Canal id. Soldati promossi caporali: Fasato fanteria; Ingrarido id.; Beltrami alpini; Vanturini artiglieria; Catalani genio.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Grossi tenente generale collocato a riposo ed inscritto nella riserva; Querini maggiore generale collocato a riposo ed inscritto nella riserva; Caverini id. id. collocato a riposo ed inscritto nella riserva; Valentini tenente generale direttore polverificio Liri cessa tale incarico è nominato direttore officina costruzione artiglieria Roma; Ferrari id. id.; Alliana maggiore generale collocato in soprannumero disposizione; Malinari tenente generale a disposizione in soprannumero collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti nell'Arma di fanteria sono trasferiti nell'Arma dei carabinieri reali, con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Mensilieri, 86 fanteria, destinato alla Tenenza di Campobasso, Legione di Bari; Sisini, Deposito fanteria Belluno, id. id. Iglesias, id. Cagliari; Cazzo, id. id. Benevento, id. id. Oltretorrente (Parma), id. Genova; Lo Bue, Deposito fanteria Catanzaro, id. id. Lago, id. Bologna; Guerrini, 8 bersaglieri, id. id. Sinisi, id. Bologna; Amoroso, 12 fanteria, id. id. Cosenza, id. Bologna; Pelamatti, 51 id., id. Legione allievi; Masina, 2 id., id. Tenenza Lucca, Legione Firenze.

Stroili, tenente regg. lancieri di Novara, è trasferito nell'Arma dei carabinieri reali e destinato alla Tenenza di Novara, Legione Torino; Perugino, capitano Legione Catanzaro, trasferito a disposizione legione Bari; Scalfi, id. disposizione id. Bologna, id. id. Napoli; Giorgi, id. id. Bologna, destinato Compagnia Rimini, Legione Bologna; Pasqualini, id. id. Bologna, trasferito id. Mantova, id. Verona; Callari, id. id. Roma, destinato a disposizione id. Roma; Zorzoli, tenente id. Verona, trasferito id. id. Napoli; Meloni, id. id. Cagliari, destinato Tenenza Sorgono, Legione Cagliari; Franeso, id. id. Bari, trasferito id. S. Ginesio, id. Ancona; Corso, id. id. Genova, id. id. Desenzano, id. Milano; Martini, id. a disposizione Legione Verona, destinato id. San Bonifacio, id. Verona; Tigri, id. id. Bologna, trasferito id. Norcia, id. Roma; Banchetti, id. id. Catanzaro, id. id. S. Lorenzo in Lucina (Roma), id. Roma; D'Agostino, sottotenente id. Catanzaro, id. a disposizione Legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Peluso, deposito fanteria Belluno; Pozzi, 55 fanteria; Pedrocchi, 2 bersaglieri; Lombardi, deposito fanteria Venezia; Sinopoli, 18 fanteria; Beraudo, 50 id.; Strumia, 37 id.; Trazzi, 17 id.; Moitino, 73 id.

I seguenti capitani sono promossi maggiori continuando nell'attuale destinazione: Nicoletti Altimari, 48 fanteria; Schiraghi 24 id.; Giovanetti, in aspettativa; Tacconi, 11 fant.; Lodi, 75 id.; Fazio, 64 id.; Albanello, deposito fanteria Caserta; Donica id. id. Cosenza; De Biada, 28 fanteria; Bolica, 1.o alpini; Gioletti, 34 fanteria; Tartarini, 36 id.; Marchetti, 89 id.; Lanari, 57 id.; Sanna, R. Corpo truppe coloniali Eritrea; De Bisi, deposito fanteria Como; Valenia, 47 fanteria; Angelozzi, deposito fanteria Torino; Marchioni, 22 fanteria; Zoccoli, in aspettativa; Fiore, deposito fanteria Palermo; Battaglini, 78 fanteria; Ilanda, deposito fanteria Cuneo.

I seguenti tenenti sono promossi capitani continuando nell'attuale destinazione: Bagliome, deposito fanteria Brescia; Ascisi, 30 fant.; Faustini, deposito fanteria Perugia; Toselli, deposito fanteria Parma; Lanza, 38 fanteria; Mannelli, 12 id.; Pescatori, deposito fanteria Torino; Tirani, 60 fanteria; De Feo, 27 id.; Pasquale, 72 id.; Armeniani, 20 id. — Alegia, tenente in aspettativa a Roma, richiamato in servizio deposito 71 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Garia 33 fanteria; Calvi 1 fant.; Zavoita deposito fant. Roma; Barberis 92 fant.; Gobbi 66 id.; Poidomani 3 bersaglieri; Rosano 26 fant.; Ferrero 51 id.; Scalfati 53 id.; Baviera 6 bers.; De Renzi 60 fant.; Tomcni in aspettativa; Emanuelli 52 fant.; Di Bello deposito 1 fant.; Carla Mantiglia 48 fant.; Camoevi 81 id.; Favaloro deposito fant. Brescia; Antonino 31 fant.; Trambusti 9 bers.; De Rossi 27 fant.; Simonetti 30 id.; Morini 69 id.; D'Ubaldi in aspettativa; Basaglia 6 bers.; Rieci in aspettativa; Imbrò 18 fant.; Paccierini 31 id.; Fredi 9 bers.; Piutino 28 fant.; Lanzone 7 bers.; Moletta deposito fant. Gaeta; Pascoli 91 fant.; Petrungaro 40 fant.; Ferretti 81 id.; D'Avena deposito fant. Pavia; Gramsel 91 fant.

Medici tenente colonnello 39 fanteria trasferito deposito fanteria Ancona; Cirillo id. 84 id. 2 fant.; Croce id. 27 comandato comando mobilitato; Fabbri id. 12 bers. trasferito deposito bers. Barletta; Rossetti id. 5 id. 12 bersaglieri; Castelfranco id. deposito fant. Massa id. deposito fant. Firenze; Oxilia id. 54 fant. id. Benevento; Mozzoni maggiore 27 fant. id. 14 fant.; Strumia tenente colonnello 57 id. id. 38; Anazzo maggiore 21 fant. id. 52; Iavicoli id. reparto mitragliatrici Fiat id. 50; Ferrari id. deposito fant. Siena.

Fava id. id. Roma id. dep. fant. Ravenna; Graini id. 7 bers. id. id. Napoli; Troa id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea, rimpatriato e destinato dep. fant. Catanzaro; Carbonecchi id. 41 comandato comando mobilitato; Imperatori id. 64, trasf. dep. fant. Ivrea; Chiesa id. 30 id. 43 fant.; Ponzi id. dep. fant. Ancona id. 48; Astellani id. 24 fant. id. 94 fant. Demichelis id. dep. fant. Alessandria id. dep. fant. Bologna. De Notaris id. id. Verona id. 60 fant.; Varaldo id. 42 fant. id. dep. 48 fant.; Pedrocchi, tenente colonnello 2 bersaglieri id. id. Ancona; Peluso id. 3 id. id. 21 bers.; De Martini, maggiore 7 id. id. 11 id.; Giordano id. 52 fant. id. dep. fant. Parma; Barni id. dep. fanteria Caserta id. id. Benevento; Comperatto id. 91 fant. id. Benevento; Giovannetti, capitano 2 granatieri, comandato Somalia id. id. Catania; Venturini id. 90 id. id. Modena Palermo id. dep. fant. Palermo id. 16 fanteria; Di Napoli id. 60 fant. id. 8 fant.; Prestifilippo id. 63 id. comandato ad un comando mobilitato; Rossi id. 7 bersaglieri, trasferito 9 id.; Bellabarba id. 64 fant. id. dep. fant. Bergamo; Grippa id. 29 id. id. 29 fant.; Cauli id. deposito fant. Benevento id. dep. fanteria Gaeta; Russo id. 54 fant. id. 56 fant.; D'Aquila id. dep. fant. Palermo id. dep. fant. Napoli; Morrone id. 51 fant. id. id. Bergamo; Della Lunga id. dep. fant. Pavia id. 6 bersaglieri; Montalbetti id. 14 fant. id. dep. fant. Bari; Lanteri De Paratico id. 78 id. 61 fant.; Rizzo id. 12 id. id. dep. fant. Ozieri; Padace id. 28 id. id. 8 fant.; Ferretti id. 61 id. id. 81; Cenollini id. 26 id. 61; Sigismondi id. dep. fant. Parma id. 61 id.; Del Gesso id. 25 fant. id. dep. fant. Tortona; Biondi id. 60 id. id. id. Bergamo; Dominici id. dep. fant. Genova id. id. Firenze; Pasci id. 22 fant. id. id. Firenze; Fargola, capitano già in aspet. richiamato dep. fant. Benevento; Bisogni id. dep. fant.; Sacile trasf. id. id. Benevento; Crocolini id. id. Catanzaro id. id. Messina; Babini id. id. Milano id. id. Bologna; Gherlinzoni id. 35 fant. id. id. Bologna; Leggeri id. 39 id. 66; Panzoni id. dep. 59 fant. id. dep. 62 fant.; Govi id. dep. fant. Ozieri id. 49 fant.; Deni id. id. Cosenza id. 19; Moretti id. 37 fant. id. 7 bers.; Sergardi id. 6 bers. id. dep. id. Bologna; Colotti id., già in aspettativa richiamato 81 fant.; Screiber id. 20 fant. trasferito dep. fant. Ascoli Piceno; Pensieri id. 19 id. id. Ascoli Piceno; Volpini id. 88 id. 89 fant.; Appellius id. 77 id. 76; Crescenzio id. 80 id. 70; Andreucci id. 2 bers. id. dep. bers. Ancona.

Scoioletti id. 9 id. id. Ancona; Menafra id. 8 id. id. Ancona; Belly id. 3 alpini id. 7 alpini; Vigilieri id. 2 fant. id. 7 alpini; Vaschetto id. 12 bersagl. id. deposito bersaglieri Barletta; Gatti id. deposito fant. Pisa id. id. Barletta; Afeltra id. 24 fant. id. id. Barletta; Bagna id. 12 bersagl. id. id. Barletta; Marino id. 27 fant. id. 3 fant.; Ciancioio id. 1 id. 9; Botta id. 30 id. 77; Camardella id. 81 id. 3; Levi id. 48 id. deposito fant. Parma; De Bonis id. 78 id. id. Parma; Visorelli id. deposito 41 fant. comandato Comando mobilitato; Menvielli Obizzi tenente 65 fant. trasferito deposito fant. Girgenti; Giovannelli id. 13 id. id. Girgenti; Pulatti id. 12 id. id. Ivrea; Sigliuzzo id. 22 id. id. Ivrea; Ferrari id. 14 id. 13 fant.; Modigliano id. 8 bersagl. id. 9 bersagl.; Rossi id. deposito fant. Cosenza id. 18 fant.; Zincone id. 22 fant. id. 64; Di Stefano id. 45 id. 94; Bivona id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea id. 6; Cesari id. 12 bersagl. id. 8; Ciannavei id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea id. 9; Parma id. deposito fant. Napoli id. 62; Secchi id. id. Arezzo id. 81; Cavallo id. 26 fant. id. deposito fant. Tortona; Navarra id. 64 id. 43; Gozzi id. R. Corpo truppe coloniali Eritrea rimpatriato e destinato 63 fant.

Accotto tenente 77 fanteria trasferito deposito fanteria Tortona; Annoine id. 34 id. 42; Ferraro id. deposito fant. Foggia id. deposito fant. Tortona; Vena id. 21 fant. id. id. Parma; Moretti id. 85 id. id. Parma; Podio id. deposito fant. Benevento id. id. Bergamo; Lavagno id. 93 fant. id. id. Benevento; Barbara id. 46 id. id. Benevento; Bonadei id. 11 id. id. Bologna; Maldini id. 27 id. id. Bologna; Cataroro id. 32 id. id. Bologna; Longo id. deposito fant. Sacile id. 63 fant.; Gentili id. 76 fant. id. 6; Pilati id. 12 bers. id. deposito bersaglieri Barletta; Veratti id. 12 id. id. Barletta; Paris id. 8 id. 12 bers.; Bordolotti id. 12 id. 6; Nicotera id. deposito bersaglieri Bologna id. 4; Moy id. 61 fant. id. dep. fant. Parma; Oppici id. 58 id. id. Parma; Moretta id. 37 id. id. Parma; Beriani id. 36 id. id. Parma; Mancini id. 92 id. 78 fant.; Anemone id. deposito fant. Ascoli Piceno id. 17; Spaliani id. 22 fant. id. 17; Fiorentino id. 2 battaglione bers. ciclisti id. 11 battaglione bers. ciclisti; Mascherpa id. 11 bers. id. deposito bers. Ancona; Zaccarini id. 8 id. id. Ancona; Spina id. 11 id. id. Ancona; Coppola id. 12 fant. id. id. fant. Ascoli Piceno; De Iorio id. 20 id. 25 fant. Albani id. 12 id. 25; Dell'Acqua id. 18 id. 25; Porcellini id. 7 alpini id. 5 alpini; Iacono id. 44 fant. id. 81 fant.; Agnello id. 16 id. deposito fant. Benevento; Francolini id. 7 bers. id. 17 fant.; Messina id. 52 fant. id. 25; Napoli sottotenente 63 fant. id. deposito fant. Ravenna; Manno id. deposito fant. Parma id. 61 fant.; Torresani id. 31 bers. id. deposito bers. Barletta; De Melio id. deposito fant. Potenza id. 28 fant.; Maraglino id. 22 fant. id. 25; Massari id. 52 id. deposito fant. Tortona; Menotti id. deposito fant. Parma id. id. Tortona; Ragozzino id. 80 fant. id. 45; De Gennaro id. deposito fant. Caserta id. depos. fant. Benevento; Del Lupo id. 69 fant. id. id. Tortona.

ARMA DI CAVALLERIA

Alimenta tenente regg. cavalleggeri di Monferrato promosso capitano.

I seguenti sottotenenti dell'arma di cavalleria sono promossi tenenti nell'arma stessa: Guazzoni regg. lancieri di Firenze; Palange id. cavalleggeri di Lodi; De Faria id. id. di Foggia; D'Agostino id. id. di Catania; Mosca id. Savoia cavalleria; Bianchi id. cavalleggeri di Saluzzo; Segreto id. id. di Saluzzo; D'Alessandro id. id. di Saluzzo; Scarpa id. lancieri di Novara; Graziadei regg. lancieri Vittorio Emanuele II; De Rossi id. Nizza cavalleria; Pisapia id. id.; Castaldi id. id.; Passamonte id. lancieri di Mantova; Fabbri id. cavalleggeri di Udine.

(VEDI ULTIME NOTIZIE).

Appendice della Stampa 14

Il naufragio di una stirpe

ROMANZO

di CHARLES MÉROUVEL

— Sicchè voi partite domani, Dufresne?

— Ho questa intenzione...

— Fate bene. Se c'è bisogno di qualcosa c'è qui il buon Renato che vi sostituirà.

— Certo.

A partire da quel giorno l'istruzione sul delitto d'Orville fu abbandonata.

Il signor Pascal Dufresne riprese le sue pacifiche abitudini. I giornali pubblicarono qualche riga, poi tacquero.

Il silenzio si fece sull'affare d'Orville che pareva considerarsi morto e sepolto.

PARTE SECONDA

Banditi gentiluomini

I.

Due amiche

L'estate del 1907 stava per finire. Cinque mesi erano ormai passati dal delitto d'Orville e nessuno ci pensava più.

Verso la metà di settembre un fattorino telegrafico entrando in una delle più vecchie case del sobborgo San Dionigi, domandava alla portinaia:

— La signora Bollet?

— Secondo cortile a destra!

Era una casa enorme, decrepita, con una infinità di scale. Il fattorino si fermò al secondo piano davanti ad una porta che portava la scritta:

MARGHERITA BOLLET

Fiori e piume

Il ragazzo aprì e domandò:

— La signora Bollet?

Nella grande stanza sei o sette ragazze lavoravano intorno ad una grande tavola. Una di esse si alzò per prendere il telegramma e disse, scherzando, al fattorino:

— Signorina, non signora. Non sai leggere?

— Meglio di te! — rispose il ragazzo con insolenza e se ne andò.

La padrona infatti era signorina, una signorina sui trent'anni, piena di energia e di attività, che dirigeva a meraviglia il personale della sua piccola industria. Ella sapeva farsi amare dalle sue operaie nonostante fosse inflessibile in certa severità.

Di uomini là dentro non ve n'erano che due. Uno era un povero diavolo che compieva le funzioni di uomo di fatica.

Si chiamava Gregorio.

Non aveva famiglia e stava al sesto piano in una soffitta, dove aveva per vicina una giovinetta di diciassette anni, povera orfana abbandonata, la quale dopo parecchie vicissitudini, era entrata nel magazzino di Margherita Bollet come commessa.

Si chiamava Rosa Brice.

Era una brunetta di pelle bianca, con magnifici occhi e dotata di una naturale eleganza e d'una grazia irresistibile. Aveva serbato la sua purezza intatta nonostante le infinite miserie della sua fanciullezza. La fortuna l'aveva assistita facendola entrare nel magazzino della signorina Bollet. La giovinetta aveva raccontato tutta la sua vita alla padrona e questa l'aveva ascoltata con simpatia.

— Bene — le aveva detto — tu resterai con me, ma promettimi di seguire i miei consigli!

— Oh sì, signorina!...

La padrona aggiunse:

— Ti darò la soffitta vicino a Gregorio... E' un bravo uomo... Tu puoi avere confidenza in lui.

E la signorina Bollet aveva detto a Gregorio:

— Vegliate bene sulla vostra piccola vicina!

— Non dubitate.

Due anni erano passati.

Rosa Brice era diventata di una bellezza ideale, una vera perfezione al fisico come al morale.

L'altro rappresentante del sesso mascolino nella casa di Margherita Bollet era un certo signor Bolard, segretario e direttore della casa, uomo sui quarantacinque anni con un'aria posata, autorevole. Era dissimulato e falso, ma Margherita Bollet l'apprezzava per la sua attività e la sua intelligenza.

Del resto ella sapeva che nessuno è perfetto a questo mondo e inclinava a tener conto soprattutto delle buone qualità dei suoi dipendenti.

Era una donna superiore per energia e amore al lavoro.

Come mai era venuta a stabilirsi a Parigi?

Suo padre, un notaio di provincia, tradito da uno scrivano in cui aveva fede, si era ucciso per un deficit di cassa. Erede della madre, Margherita aveva lasciato la sua fortuna ai creditori del padre e, venuta a Parigi, per tentarvi un'onesta fortuna, aveva vissuto come un'operaia, facendo delle economie straordinarie.

Era giovane, fresca, piacente, senza essere bella; avrebbe trovato quanti amanti avesse voluto, ma la sua fredda ragione l'aveva preservata da ogni debolezza. Lavorando ed economizzando era così riuscita a metter su quel magazzino che diventava ogni giorno più fiorente.

Dalle antiche conoscenze di provincia non le restava che una compagna di convento più giovane di lei di otto anni, certa Luisa D'Aunon, figlia del marchese d'Aunon, ricco proprietario. Questo marchese, rimasto vedovo a trentasei anni e inconsolabile della perdita della sua giovane moglie, si era ritirato in provincia, nel suo castello e aveva giurato di non più riammogliarsi.

Luisa, in convento, era diventata quasi la pupilla di Margherita Bollet e aveva concepito per lei un affetto e un'amicizia così vivi, che il giorno della separazione si era sentita straziare il cuore.

Povera Luisa! Suo padre era così triste, taciturno e cupo, che la fanciulla si sentiva sola al mondo in quel grande castello.

La sua unica risorsa era di rifugiarsi alla fattoria che si trovava vicino al castello, oppure al mulino con la figlia e col figlio del mugnaio che [illegible].

Margherita sapeva la triste vita che conduceva Luisa.

Quando si erano separate avevano giurato di non dimenticarsi mai e di scriversi ogni settimana.

E avevano mantenuta la promessa.

Margherita scriveva all'amica la vita che conduceva a Parigi, le sue lotte, i suoi sforzi per riuscire.

Luisa, rimasta in convento fino a vent'anni le faceva coraggio e le descriveva la vita solitaria del castello, nei pochi mesi che vi risiedeva.

Uscita definitivamente dal collegio la sua vita cominciò ad essere meno monotona. Prima di tutto ebbe una domanda di matrimonio che suo padre respinse. La storia di quella richiesta fu raccontata da Luisa alla sua amica in una lettera.

«Ho fatto — ella scriveva — la conoscenza d'un giovane di cui si parla molto da queste parti, il conte Roberto Frazey. E' un bel giovane sui trentacinque anni, bruno, pallido, con degli occhi meravigliosi.

«Mi ha scritto tre lettere che mi sono state consegnate di nascosto da una ragazza della fattoria.

«Sono lettere rispettose e appassionate nello stesso tempo, ma non so perchè, non mi hanno commossa.

«Mi pare d'intuire in esse qualcosa di [illegible] di falso... (Continua).

Cronaca Cittadina

La questione del combustibile

L'Amministrazione municipale, grandemente preoccupata della gravissima questione del riscaldamento per la prossima stagione invernale, ha ritenuto di fissare un apposito convegno per esaminare la situazione della nostra città e per studiare i mezzi atti a risolvere l'importante problema degli approvvigionamenti di combustibili. Il sindaco ha quindi convocata una adunanza delle principali Autorità politiche ed amministrative della città. La riunione ebbe luogo ieri nel Palazzo municipale sotto la presidenza del sindaco conte senatore Teofilo Rossi e coll'intervento dei signori: assessori Pomba, Cauvin, Rinaudo, Foà, Albertini, Bona, Govone, Barberis, Chevalley e Ratti; sen. Frola; on. Daneo e Casalini; conte Frutteri di Costigliole in rappresentanza del prefetto; comm. prof. Fusari per il Comitato di preparazione; comm. avv. Doglietti per la Camera di commercio; comm. ing. Bonelli per il Comitato regionale di mobilitazione industriale; commendator ing. Doux, direttore compartimentale delle Ferrovie; conte Bardissono di Rigras, ispettore compartimentale dei consumi, e comm. avv. Depanis. Scusarono l'assenza l'on. Giordano, il sen. Rinarelli ed il gen. Morelli Di Popolo.

Esposta dal sindaco e dall'assessore Cauvin la situazione generale in cui viene a trovarsi la nostra città di fronte al problema del riscaldamento nella veniente stagione invernale, ed i provvedimenti già assunti in proposito dalla civica Amministrazione, dopo ampia discussione sui mezzi più opportuni e sicuri di rifornimento, alla quale presero parte il comm. Depanis, il sen. Frola, gli on. Daneo e Casalini, il comm. Rinaudo ed il comm. Doux, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'adunanza, sentita la relazione del Sindaco conte senatore Teofilo Rossi e dell'assessore comm. Cauvin relativa all'approvvigionamento di combustibili nei passati inverni; preso atto dei provvedimenti già adottati dal Comune intesi a continuare lo svolgimento della sua provvida azione anche nell'inverno 1917-1918; considerato che, per la cessazione forzata del commercio privato, occorre intensificare l'opera del Comune; tenuto conto che, nonostante la contrazione dei consumi dipendente dall'alto prezzo e le provviste dirette delle singole famiglie, il fabbisogno sarà ancora di oltre 100.000 tonnellate di combustibile; fa presente l'opportunità di istituire depositi di legna nei centri di produzione per facilitare la formazione di treni speciali; e dà incarico alle autorità prefettizie e municipali ed ai rappresentanti politici di esperire le pratiche: 1.o per far riservare al Comune per i suoi servizi e per la cessione alla popolazione, di una parte almeno della produzione del coke delle società locali e di altri gazometri; 2.o per l'assegnazione di vagoni per il trasporto di legna, di lignite e di torba in modo che, soddisfatte le supreme esigenze militari, sia accordata la precedenza assoluta ai servizi indispensabili che interessano la generalità delle popolazioni; 3.o per la fornitura di un certo quantitativo di antracite e di «cardiff» a mezzo del Commissariato dei carboni in Roma.

L'inaugurazione della Mostra dell'oro donato dalla cittadinanza torinese

E' fissata per stamane alle ore 11 l'inaugurazione dell'Esposizione degli oggetti d'oro generosamente offerti dalla nostra cittadinanza alla Patria. La Mostra che si tiene nel magnifico salone superiore della Banca d'Italia, in via Arsenale, N. 8, si preannuncia fin da ora del maggior interesse non solo per la quantità e qualità degli oggetti, ma per lo speciale significato che essa riveste ed assume. Il sindaco conte senatore Rossi, insieme ai membri del Consiglio direttivo della Società del Tiro a segno farà l'ufficiale consegna del grande medagliere della Società stessa, offerto con mirabile slancio e patriottico slancio. L'Associazione della stampa ed il Sindacato dei corrispondenti invitano le gentili signore del Comitato femminile, ed i componenti del Comitato d'onore ed esecutivo di voler presenziare la patriottica cerimonia, alla quale potranno pure assistere i donatori e quanti saranno per recare la propria offerta.

La Mostra sarà da oggi stesso aperta al pubblico dalle ore 15 alle 17 ore in cui si riceveranno le offerte. Ricordiamo che a tutti i donatori, oltre allo speciale attestato del Comitato di Torino, verrà offerta una artistica medaglia di bronzo e un diploma del Governo. Un quantitativo considerevole di tali medaglie e diplomi è già giunto ieri, pel tramite della Prefettura al Comitato. La Banca d'Italia se curerà il recapito ai singoli donatori nel modo che sarà prossimamente indicato.

Il primo esperimento di Posta Aerea

L'idea del Comitato di preparazione di inviare a mezzo della Posta aerea domenica un messaggio popolare di saluto all'onorevole Boselli, presidente dei ministri, è stata accolta con molto favore da tutta la cittadinanza. Il messaggio è impresso su una cartolina recante lo stemma di Torino. La cartolina si vende al prezzo di 10 centesimi a beneficio delle opere di Assistenza del Comitato di preparazione, in Galleria Nazionale (Scala B), presso i librai Lattes, Casanova, Paravia, Treves, Petrini, Bocca, i principali Caffè, le Scuole, e presso gli uffici postali e le succursali concentriche ed eccentriche. La Direzione superiore delle Poste, non pone alcuna limitazione al numero delle cartoline, che saranno affrancate col bollo speciale di 25 centesimi, in vendita presso tutti gli uffici postali.

La partenza avrà luogo, come è noto, domenica mattina alle ore 6, dalla località Corso Francia, N. 226. Nella tema che tutti gli inviti non giungano ai destinatari in tempo utile, si rende noto che l'invito è stato rivolto a tutte le autorità civili e militari, le quali avranno libero accesso all'aerodromo presentando un semplice segno di riconoscimento. In pari tempo si avverte che per comodità degli stessi invitati la tramvia Torino-Rivoli effettuerà due treni, l'uno in partenza da Torino alle ore 5,30, l'altro da Rivoli alle 8,15.

Un'interrogazione sull'ultimo concorso magistrale

I consiglieri Musci e Bonini hanno inviato al Sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano l'Ill.mo Signor Sindaco circa gli intendimenti dell'Amministrazione in merito alle condizioni di quelle maestre di [illegible] concorso Magistrale».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Il generale Rostagno comunica quanto segue: «Rinvitano i novizi e gli esploratori che sono studenti alle scuole medie ad assistere numerosi al corso libero d'esercitazioni pratiche d'agricoltura presso l'Istituto Bonafous, di cui nell'avviso pubblicato sulle gazzette cittadine del 10 corrente; rammentasi che l'inaugurazione avrà luogo il 18 corrente, alle ore 17. Coloro che lo seguiranno sono pregati di notificarlo ai propri ufficiali nella riunione di domenica 20 corr. In detto giorno radunata alle ore 14,45 nella palestra, con le consuete norme, per le esercitazioni di campagna e l'addestramento del plotone armato. Nella p. v. settimana, dalle ore 21 alle 23: lunedì, 21 corrente, nozioni d'igiene (cap. med. Massobrio); martedì, 22 corrente, esami degli aspiranti esploratori per passare allievi e dei novizi aspiranti alla nomina di capi squadriglia; mercoledì, 23 corrente, nozioni di topografia (cap. drap. Zavattaro); venerdì, 25 corrente, nozioni di telegrafia (uff. istr. Guglielmi)».

Corpo Volontari Subalpini

Domenica 20 maggio adunata al Poligono del Martinetto alle ore 7,30 precise, ciclisti con macchina. Sono comandati i tenenti signori Albertini, Arnaud, Orsini, ed avrà la direzione dell'istruzione il capitano signor Appiani Vincenzo. Istruzione di [illegible] e [illegible].

Giuramento di alpini

A Piossasco, con una patriottica cerimonia, ha avuto luogo il giuramento delle reclute del distaccamento alpino di Chieri, presenti le autorità locali e il maggiore generale V. Griffa, il quale pronunciò un vibrante discorso. Seguì il comandante del battaglione magg. cav. Marzano, il quale dopo aver spiegato le ragioni della nostra guerra e dopo avere considerato il profitto ricavato dal battaglione nella sua prima istruzione, mercè la guida degli ufficiali già provati al fuoco, ripetè la sua ferma fede nei destini e nella grandezza d'Italia, incitando ai più nobili sforzi per il raggiungimento della vittoria finale. Pure il sindaco porse il saluto di Piossasco ospitale, ed uno scolaretto, con gentili note, il voto e le speranze dei bimbi. Ai fanciulli delle scuole ed agli intervenuti fu offerto sul luogo un modesto rinfresco. A mezzogiorno gli ufficiali del battaglione alpino, coll'intervento del generale e dei rappresentanti del reggimento fanteria colà distaccato, si riunirono a cordiale banchetto di commiato. Alla fine il generale Griffa salutò con parole di lode gli ottimi ufficiali alpini. Risposero il cav. Marzano, il sottotenente Maravigli ed il capitano Carli. Ieri i bravi alpini del distaccamento di Chieri hanno fatto ritorno alla loro sede.

Una esposizione fotografica di guerra

Sotto gli auspici del Municipio, dell'Associazione della *Stampa Subalpina*, del Sindacato Corrispondenti e della Società Fotografica, si sta organizzando a Torino una esposizione fotografica interalleata di guerra. Ieri in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore comm. Pomba, ha avuto luogo un'adunanza preparatoria per questa iniziativa, che avrà una speciale importanza dal lato artistico, patriottico ed anche benefico, perchè l'introito della mostra sarà devoluto a favore della Famiglia del Soldato. Verrebbe inaugurata verso la metà di giugno.

Seguendo la Cronaca

SIGNORINE DI STUDIO

«*Per le fanciulle d'Italia — che all'ombra d'uno studio — la necessità conduce e la fatica dimentica — dove in ritmo d'orario la giovinezza sfiorisce*». Questa suggestiva dedica Bianca de Maj premette al suo nuovo romanzo: *Signorine di studio*, per il quale Annie Vivanti ha scritto una bellissima lettera, che pubblicheremo martedì. Editore Dott. Riccardo Quintieri, corso Vittorio Emanuele, 26, Milano (L. 3,50).

I Divertimenti

Salone Ghersi

Quale operatore sarà più audace di quello che prese LA BATTAGLIA DEI TANKS?

Tutta questa *film* inglese è magnifica e impressionante. Il successo sbalorditivo che la accompagna anche a Torino, come già in altre città, aumenta tutti i giorni. Ma soprattutto la quarta parte, quella che ritrae la battaglia, una delle più spaventose battaglie moderne, ha un valore tale di documentazione che difficilmente sarà superata. L'operatore audacissimo, che si avventurò con la macchina da presa fin sulle linee tenute dai tedeschi nell'estremo pubblico accanimento della difesa, rimase ucciso. Chi potrà essere più audace e più fortunato di lui? L'attenzione del pubblico è perciò richiamata ancora una volta, meticolosamente, sugli episodi e sui particolari del quarto quadro. Quello che egli vede è la *vera battaglia*, non un trucco, come gli ne hanno fatti vedere tanti.

Un "Venerdì chic,, meraviglioso al *Cinema Ambrosio* tutto decorato a glicine e lillà

Il magnifico, elegantissimo pubblico femminile, che si recò ieri all'*Ambrosio*, ebbe la sorpresa di trovarsi in un fiorito giardino. E una vera festa di fiori, di bellezza e d'arte fu la giornata indimenticabile, che lasciò in tutti il desiderio vivissimo di vederla presto rinnovata per il piacere degli occhi e la soddisfazione dello spirito. Profumo, musica, sorrisi, convegno eletto di creature di grazia e di eleganza suprema.... un angolo di paradiso.. Tutte le signore gradirono la delicata offerta floreale e il nuovo *venerdì chic* fu certo uno dei più brillanti e dei più riusciti.

FEDORA furoreggia sempre

Francesca Bertini, in *Fedora*, ha incatenato una volta di più l'attenzione del foltissimo pubblico convenuto, ed ha suscitato nuove ondate di plauso e di ammirazione. Di *Fedora*, il più aristocratico e grandioso successo della stagione, continuano le repliche, che sono una serie ininterrotta di effettivi «esauriti». Anche ieri moltissima gente dovette essere rimandata, per assoluta mancanza di posti.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Ultime di "I MISTERI DI NEW-YORK,,

Le proiezioni della magistrale *film* poliziesca di Pierre Decourcelle volgono alla fine, dopo aver ottenuto il più strepitoso successo di curiosità e di emozione. Oggi e domani, ultimi giorni definitivi dei due sensazionali episodi che chiudono l'appassionante lotta del più celebre poliziotto contro il più terribile e più astuto delinquente. *La città cinese* e *L'uomo dal fazzoletto rosso* sono due azioni drammaticissime, che possono stare a sè e che interessano enormemente anche chi non abbia veduto le altre parti del romanzo-film.

"IN TRINCEA,,

Questa *film* della nostra guerra, edita dalla Sezione cinematografica del Regio Esercito italiano, è la più recente *film* fatta prendere dal Comando Supremo sui posti veri dove si combatte. «In trincea» è un documento mirabile. Il suo valore è oggi centuplicato dal fatto che, *proprio da queste trincee* sono balzati, negli ultimi giorni i nostri soldati, verso nuova vittoria. *In trincea* è la grande *première* di lunedì, 21, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Varietà Maffei

Una vera rivelazione

è stata ieri sera Titina, imitatrice delle più famose personalità del palcoscenico italiano. Il pubblico è rimasto sorpreso e scosso dalla genialità delle imitazioni della piccola attrice e le ha fatto ovazioni clamorose e continue, chiedendo insistentemente del bis. Questo trionfo richiamerà senza dubbio al *Maffei* pubblici affollatissimi.

Le ultime al "Cinema Royal,, di "RINA O L'ANGELO DELLE ALPI,,

Esse avranno luogo oggi e domani, e chiuderanno degnamente il grande successo di questa *film*, che ha rinnovato l'interessamento e la grande simpatia suscitati già dal nostro movimentissimo romanzo di *Carolina Invernizio*.

La TERRIBILI-GONZALES alla "Splendor,,

ha attirato ieri il pubblico folto ed elegante delle *premières*, interpretando il dramma in 4 atti, di vita russa: *Anna Petrowna*. Le repliche si protrarranno a tutto domani.

Musica al pubblico

In occasione dell'inaugurazione dell'annuale Esposizione dei Fiori, il Corpo di musica municipale, sotto la direzione del maestro cav. Alfredo Caso, darà concerto alle ore 15 di sabato 19 corrente, nel Giardino della Cittadella, con un scelto programma.

Nota speciale

L'Associazione generale degli operai avverte tutti i soci accolti per anzianità dal 1.o maggio 1910 al 30 aprile 1917 che non potranno essere riammessi con tutti i loro diritti acquisiti, purchè chiedano la reaggregazione entro il 30 giugno 1917 [illegible].

Per un aumento di prezzo delle consumazioni nei caffè e "bars,,

Riceviamo: «L'Unione Generale fra Esercenti ed Affini preso atto degli aumenti odierni, assai gravi, sui prezzi di quasi tutti i generi di acquisto occorrenti al commercio dei Caffè, Bars, Alberghi, Trattorie, e segnatamente: 1.o sullo zucchero per fabbricazione, il cui aumento di L. 70 per quintale, porta il costo dei prodotti sciroppati ad un maggior prezzo di circa L. 0,90 al litro; 2.o sulla cioccolata le cui fabbriche, segnando un nuovo aumento sui prezzi recenti del 30 % hanno portato l'aumento sui prezzi normali di anteguerra, fino al 100 %; 3.o sulla birra le cui fabbriche riunite hanno con effetto dal 15 corrente maggio, imposto un nuovo aumento di L. 0,30 per litro; mentre esorta i suoi soci a subire pazientemente, per ora, il danno per essi emergente dalla tassa di consumo sul caffè; sia nella lusinga che il prezzo odierno d'acquisto di tale genere si farà nel suo movimento ascensionale; sia perchè trattasi, in un col latte di un genere di consumo quasi necessario per il pubblico: li invita ad applicare, senza indugio, un aumento sui prezzi di vendita dei prodotti zuccherati (sciroppi, ghiacciate, gelati, granite) sulla cioccolata in tazza, sul thè, sulla birra, in proporzione al maggior prezzo di acquisto e in relazione alle esigenze di ogni singolo esercizio con riferimento allo speciale suo servizio ed alle spese ad esso inerenti».

Un grande "match,, di beneficenza

Piemontesi contro Liguri

Domani avrebbe dovuto effettuarsi la partita finale fra il Torino e la Juventus, per decidere a quale delle due Società sarebbe toccato il titolo di campione fra i clubs piemontesi, ma in seguito al *forfait* dichiarato da quest'ultima, il F. C. Torino rimane vincitore della Coppa regionale. Grazie allo interessamento della F. I. G. C. l'incontro fra i migliori giocatori della Liguria e quelli del Piemonte — che era già stato sospeso — si effettuerà nel pomeriggio di domani sul campo del F. C. Juventus (Piazza d'Armi nuovissima) alle ore 15,30, ed il provento andrà a beneficio della Famiglia del Soldato. Il pubblico torinese, dato lo scopo altamente benefico dell'incontro, accorrerà numeroso ad assistere certamente ad una partita emozionante ed interessante l'esito della quale è incertissimo, dato l'impegno che sarà messo dalle due squadre. Durante la stagione passata il pubblico torinese non ha avuto occasione di apprezzare il valore dei giuocatori liguri, i quali scendono nella nostra città animati dal proposito di strappare una buona vittoria all'équipe piemontese. Grande è l'attesa di questo match, per il quale scenderanno in lizza i seguenti giuocatori: Piemonte: Norza, Novo, Bruna, Allora, Boiocchi, Boggio, Armaboldi, Tirone, Rosso, Mattea e Mosso III. Riserve: Bogliett O., Marchi, Mosso I. — Liguria: Cagnolaro, Giordano, De Nardo, Traverso, Boglietti R., Bertucci, Santi, Walsinghan, Brezzi, Sardanaro e Mariani. Riserve: Brunoldi e Toselli. Arbitro della partita sarà il sig. Debernardi. Data l'importanza di questa gara il C. R. P. ha deciso di sospendere tutte le gare di Campionato di 3.a categoria.

Gara di "Tiro a volo,, a beneficio della "Casa del soldato,,

Essa avrà luogo domenica, 27 maggio, allo Stand Martinetto, alle ore 14 precise. Questa gara di tiro al piccione è libera a tutti, soci e non soci, ed è dotata di non meno di 15 premi in oggetti artistici e di valore, offerti da autorità, da soci, da soci e da privati.

L'esposizione di questi premi ha luogo da oggi nel negozio di fiori di piazza Solferino angolo via Cernaia. Alla grande gara, i cui proventi andranno tutti a beneficio della Casa del Soldato, senza detrazione di alcuna spesa, è assicurato fin d'ora un esito magnifico.

Le lettere del pubblico

Riceviamo: «In relazione ai provvedimenti preannunziati per la soppressione delle spedizioni a p. v. delle merci in dettaglio, sia permesso [illegible] al ministro dei trasporti che sarebbe stato equo ed opportuno esaminare anche un poco le condizioni in cui verranno a trovarsi tutti coloro che hanno acquistato e venduto merci, non costituenti vagoni completi, regolandone preventivamente l'inoltro a piccola velocità. La conseguenza prima di attuare gli annunziati provvedimenti non sarebbe fuor di luogo mettere tutti costoro in condizione di [illegible] ragionevole e determinato tempo, gli impegni contratti, [illegible] in considerazione che presentemente l'economia nazionale, in materia di [illegible], necessita di facilitazioni e non di ostacoli e il soddisfacimento di questi giusti e onesti bisogni è sembrano suggeriti politica».

Ci scrivono: «Da tempo è stato pubblicato che sarebbero stati rimborsati dalle [illegible] i danni dei militari richiamati delle [illegible] del '74 e '75. Molti capi famiglia che potrebbero aver diritto al rimborso fecero anche le dovute domande ma [illegible] richiede e non sappiamo [illegible]. Di più la tassa (ultima rata che dovrebbe pagarsi alla metà di maggio) fu [illegible] in aprile. Sarebbe opportuna una risposta dell'Autorità competente».

REATI E PENE

Il carabiniere a riposo

(*Tribunale Penale di Torino - 18 maggio*)

Era stanco, il signor Paolo Vaudetto, del suo lungo agitato servizio nella benemerita arma dei carabinieri, e richiese il meritato riposo. Il Governo lo assecondò; ma egli non solo il corpo voleva riposare dall'antico travaglio, ma anche il cuore, e possibilmente nelle braccia di qualche bella e buona donnetta. E si sposò! Ahimè! Come la felicità è perfida illusione, e come ha ragione il poeta del dolore quando canta non essere lieto ai mortali essere felici! Il Vaudetto aveva sposato una certa Perotti Caterina, ed il loro nido era in Val San Martino; pareva che ivi dovesse regnare la tranquillità perfetta. Ma che direste, i nostri lettori allorquando vedranno dopo un non lungo periodo di convivenza scendere questi sposi dal colle felice e presentarsi alla giustizia del Tribunale, l'un contro l'altro armati di denuncie, di querele di accuse e di vendette?

Il caso è singolarissimo. La moglie accusa il marito di averla sfruttata minacciata, di averle preso danari e cartelle al portatore, di averle mangiato tutti i suoi polli e per di più di averla percossa con non lievi ferite. Il marito a sua volta scrive un memoriale che è negli atti del processo, nel quale proclama che la sua sposa è una contadina litigante, cocciuta, pronta anch'essa alle minaccie, armata mano di rivoltella, tanto da costringerlo a rivivere, neppure a farlo apposta, i giorni in cui egli era alle prese coi manigoldi. Altro che riposo! Insomma il Vaudetto denunciò persino di essere stato dalla moglie percosso. Il Tribunale in questa lotta coniugale non volle, come Ponzio Pilato, lavarsene le mani, ma pesò su giusta bilancia le responsabilità dei due coniugi battaglieri, e condannò il Vaudetto a 5 mesi di reclusione e la Perotti a 30 giorni di detenzione: per tutti e due il beneficio del perdono, quel perdono al quale i due coniugi dovrebbero ispirare la loro futura condotta. — Presidente, Alberti; P. M., Taglietti; Difesa, avvocati Bertini e Mollard; Cancelliere, Scorza.

Stato Civile di Torino

18 maggio 1917.

NASCITE: 7, con maschi 4, femmine 3.

MORTI: Melano di Portula [illegible], d'anni 25, di Torino, agiata, via San Dalmazzo, 24.
Magliola Francesca n. Piana, d'anni 77, di Bragiole, agiata corso Valentino, 58.
Barbero Ettore, d'anni 25, di Torino, [illegible], via Peveragno, 15.
Gerbino Francesco, d'anni 77, di [illegible], pensionato governativo.
Esposito Aniello fu Salvatore, d'anni 29, di Sant'Egidio, soldato.
Servadei Mosè fu Abramo, d'anni 69, di Livorno Toscana, rappresentante, corso San Martino, 4.
[illegible] Giuseppina ved. Bocchetti, d'anni 78, di Moncalvo, agiata, via Saluzzo, 3.
Campagno Maria ved. Coppero, d'anni [illegible], di [illegible], casalinga, via Caraglio, 101.
[illegible] Carlo fu Francesco, d'anni 71, di Salgareda, geometra, via Bertholet, 27.
Barberis Serafina fu Giovanni, d'anni 18, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 226.
Bertoldi Giacomo fu Gaetano, d'anni 86, di Perrero, [illegible].
Mondino Domenico, d'anni 27, di Mondovì, carrettiere, via Sclino, 8.
Cravero Carlo, d'anni 55, di Torino, ferroviere.
Sario Agnese, d'anni 17, di Rivoli, impiegata.
Spezia Giovanni d'anni 78, di Quero, colludino.
Corrado Natale, d'anni 18, di Borgaro Torinese, soldato.
Arnaud Giuseppina ved. Rosso, d'anni 63, di Susa, casalinga.
[illegible] Francesco di Stefano, d'anni 34, di Campobello, [illegible].

ARTI E SCIENZE

Nei mondi di Giove e di Urano

Quando il sommo Galileo, volgendo il cannocchiale al gigante fra i pianeti del nostro sistema, Giove, scopriva il corteo dei suoi quattro satelliti, egli era certamente ben lungi dal prevedere che la famiglia di Giove si sarebbe col tempo accresciuta di ben cinque membri. Fatto sta che fino al 1892 non si conoscevano nel mondo di Giove che i quattro satelliti *galileiani*, quando il 9 settembre di detto anno l'astronomo Barnard, dell'Osservatorio del Monte Hamilton, scopriva il quinto satellite, più vicino a Giove degli altri quattro. La chiarezza di questo aveva fino allora impedito a strumenti più piccoli di far distinguere il minuscolo satellite vicinissimo al pianeta. Vennero in seguito scoperti fotograficamente altri tre satelliti molto più lontani dagli altri cinque. L'ottavo presenta la singolarità di muoversi in senso contrario agli altri, cioè nel senso degli indici di un orologio. In altri termini, ha moto retrogrado. Finalmente il 21 luglio 1914 l'astronomo Nicholson, di Monte Hamilton, scopriva fotograficamente il nono satellite, il quale trovavasi allora presso a poco sulla stessa visuale dell'ottavo: così potè assodarsi che l'oggetto fotografato non era l'ottavo satellite.

Le prime osservazioni di questo nuovo membro della famiglia gioviale misero in luce il moto retrogrado di quest'ultimo venuto; ma soltanto le osservazioni fatte in tre opposizioni di Giove hanno permesso di accertarne i valori di alcuni elementi dell'orbita. Si sa adesso che il 9.o satellite si trova ad una distanza media da Giove pari a 330 semidiametri del pianeta; che la inclinazione del piano dell'orbita è di 156.o alla eclittica; che la longitudine del Nodo eguaglia 310.o. I piani delle orbite dell'8.o e 9.o satellite fanno un angolo di 18.o fra loro. Il 9.o satellite compie la sua rivoluzione in ben 745 giorni, cioè nello stesso tempo in cui il nostro satellite, la Luna, fa 25 rivoluzioni intorno alla Terra. Poichè il 9.o satellite circola ad una distanza media da Giove che si eleva a ben 24 milioni di chilometri, si comprende come esso sia soggetto a notevoli perturbazioni da parte del Sole, tanto che la sua orbita si scosta notevolmente dalla ellisse. Anche l'eccentricità della sua orbita è grandissima, giungendo a 31 centesimi.

La grandezza ossia lo splendore del 9.o satellite è, alla media opposizione, eguale a 18,5: sicchè, con probabili ipotesi sulla sua albedine, si argomenta che il suo diametro sia di appena di 24 chilometri; per modo che questo piccolo celeste non basterebbe a coprire Londra. Eppure questo corpuscolo viene scoperto a seicento milioni di chilometri da noi!

Osservazioni fotometriche del pianeta Urano hanno assodato che il suo splendore varia di 15 centesimi di grandezza in poco meno di 12 ore. Questi risultati si accordano con quelli spettroscopici, i quali danno ad Urano una rotazione di 12 ore; sicchè le parti della superficie di questo pianeta non sono della stessa albedine.

Giovanni Boccardi
Direttore del R. Osservatorio di Pino T.

"La Cagnotte,,

di Labiche e Drovetti - Musica di E. Carosio

(*Politeama Chiarella - 17 maggio*).

La nuova operetta fu applaudita. E si volle anche qualche bis. Del successo vorremmo rallegrarci più di quanto non ci sia in coscienza consentito col maestro Carosio, che apprezziamo da tempo come abile direttore d'orchestra in uno dei maggiori caffè-concerto della nostra città, e quale autore di brevi composizioni, cui non mancò il sorriso della popolarità.

Ma perchè egli, musicando la nota e gaia *vaudeville* del Labiche, ridotta con abilità discreta dal Drovetti a libretto per operetta, si accontentò di buttar via oramai così note da farlo riuscire musicista meno ricco di vena e di eleganza di quanto egli non sia?

Fu egli vittima d'una di quelle visioni da palcoscenico, le quali inducono a transazioni strane con sè stessi per conseguire un applauso comunque strappato? Udimmo infatti molta musica facile, anche briosa, ma gettata giù così alla buona! Dove un qualche sentore di originalità, se si esclude forse il coro dei *Ferrovieri*? Dove almeno, se non negli spunti, una qualche ricerca di novità nello svolgimento? Il Carosio sa il fatto suo: nessun dubbio: a tratti, se anche l'originalità venga meno, egli sa comporre musica vivace e graziosa: basterebbe a provarlo il duettino del primo atto, che ieri sera udimmo eseguito egregiamente dalla Rizzoli e dal Greggi. E tale fosse l'operetta intera!

Il Carosio — è vero — può rispondere che, ad esempio, anche la marcia della *cagnotte*, così trita nella sua essenza, fu replicata: ma ciò che cosa prova? Semplicemente — per noi — che una parte del pubblico abbocca ancora a certi effetti volgari. E perchè non cercare — potendo — di educarne invece il gusto? Non era un'ottima guida la musica graziosa del vecchio *vaudeville*? L'autore di *La cagnotte* questo potrebbe: ed è non piccolo elogio che crediamo fargli con ciò. Invece si va giù, giù... Purchè l'applauso prorompa! Colpa, del resto, degli autori ma anche di un complesso di circostanze, su cui non giova ora insistere.

Perciò, se si vuole considerare la nuova operetta come un esempio di musica facile, scritta giù alla buona (è apparentemente facile anche *La figlia di madama Angot*, ma *excusez du peu*!), capace soltanto di allettare un orecchio non troppo esigente, allora non c'è che dire: la *Cagnotte* può far trascorrere, grazie anche all'azione, una serata piacevole. Ma basta...

L'esecuzione fu vivace: ognuno fece del suo meglio, compresa l'orchestra, diretta dal Gaudioso. Ricordiamo i nomi della Rizzoli, protagonista, della Barbetti, del Leoni, comico assai simpatico, del Greggi, del Marescа..

Allo spettacolo assisteva un pubblico discretamente numeroso. E stasera *La Cagnotte* si replica.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La Cagnotte*, commedia musicale in tre atti, di G. Drovetti e E. Carosio. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Sichel, Rossi, Ricci e D'Origlia. — Ore 21: *Jeunesse Legata*, commedia in 3 atti, di Feydeau. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Spettacoli studenteschi a favore dei soldati ciechi. — Ore 21: *Fuoco al convento!*, un atto — *Nessuno va al campo*, commedia in 3 atti, di Paolo Ferrari. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI. — Compagnia piemontese Casaleggio-Casaleggio. — Ore 21: *Luce, Luchin, Luchet*, rivista musicale. — Ingr. 0,50.

TEATRO ALFIERI. — *Christus*, con musica di Giocondo Fino. Ore 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — [illegible] dalle 15 alle 23.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (tel. 14-80) — Propr. C. Amore — Spettacoli di varietà di prim'ordine.

VARIETA' [illegible]. — Ore 21-45: *Cortese-Monde*, rivista musicata. Compagnia Operette Tanzi.

CINEMA GORIZIA. — Romanzo di un nero giorno.

ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE — Aperta dalle ore 10 alle 18 nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 28.

Cambi del 18 Maggio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 132,40; versam. 132,45 - Lettera; chèque 132,90; versamento 132,95.

Londra — Danaro: chèque 33,80; versamento 33,85 - Lettera: chèque 34,20; versamento 34,40.

Svizzera — Danaro: chèque 136,40; versam. 136,35 - Lettera: chèque 137; versamento 137,05.

New-York — Danaro: chèque 7,01; versam. 7,02 - Lettera: chèque 7,05 versamento 7,07.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 18 maggio — Cambio giornaliero per gli obblighi doganali riferiti alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 134,[illegible] — Cambio settimanale lire 134,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 18 maggio: Parigi 132,50 1/2 — Londra 33,[illegible] — Svizzera 136,75 1/2 — New-York 7,04 1/2 — Buenos Aires [illegible] — Oro [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	18	19		18	19
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 50	61 50	Banca Comm. Ital.	—	350 —
Id 5 0/0 ammort.	73 —	73 —	Banco Rio Plata	400 —	400 —
Id 3,50 0/0 amm.	86 75	— —	Metropolitain	4150	4135
Prest. naz. 5 0/0	87 75	87 70	Nord Sud	700 —	700 —
Tunisino	—	383 —	Thomson	—	430 —
R. Argentina 1900	—	—	Andaluse	—	—
» » 1909	—	—	Credito Lombardo	190 —	141 —
Brasile 4 0/0	59 25	— —	Ferr. Meridionali	—	—
Chili Bulgaro 1907	—	365 50	Nord Espagne	418 50	423 —
E. Egiziana 3 0/0	91 85	91 —	Saragozza	430 —	430 —
E. Spagnuola est.	— —	100 50	Ferrovie di Portogallo	104 50	—
E. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1719	1725
Italiana 3,50 0/0	86 50	86 75	[illegible]	—	—
Portoghese nuovo	57 90	58 20	Brasile 5 0/0	66 —	66 —
R. Russa 1906	81 —	80 —	[illegible]	—	64 50
» » 5 0/0	73 50	73 [illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	65 15	65 —	Chartered	22 00	22 50
Rend. Serba 4 0/0	58 —	57 —	De Beers	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	62 50	62 10	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	—	—	Goldfields	47 —	46 —
Union di Parigi	503 —	500 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	650 —	665 —	Rand-Mines	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyonnais	1136	1136	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	480 —	480 —	Chèque su Londra	27 18	27 18

Londra 17 — Prestito Francese [illegible] — Nuovo Prestito Francese [illegible] — Nuovi Consolidati 54 1/4 — Rublo Unificato 41 1/2 — Marconi 3 [illegible] — Argento in verghe 36 — Rame contanti 130.

Amsterdam, 17 — Cambio su Berlino 37,37 1/2.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo russo di coalizione
costituito con l'entrata di sei socialisti

Le mozioni dei massimalisti e dei moderati al Congresso dei delegati del fronte — Un voto dei membri della Duma per la fedeltà agli Alleati.

Pietrogrado, 18.

Stamane, all'una, il Gabinetto si è costituito colla partecipazione di sei socialisti. L'accordo fra il Governo provvisorio e i partiti democratici è stato raggiunto colla seguente ripartizione dei portafogli:

Principe Lwof, **presidente del Consiglio e Ministero degli interni.**

Tereschtchenko, **affari esteri.**

Konovalow, **commercio e industria.**

Godnev, **controllore di Stato.**

Skobelev (socialista, vice-presidente del Consiglio dei delegati operai e militari), ministro del lavoro.

Avv. Pereverzev, **giustizia.**

Tchernow (socialista), **agricoltura.**

Tierchekonow (socialista nazionale), vettovagliamento.

Kerenski, **guerra e marina.**

Schingarew, finanze.

Tseretelli, poste e telegrafi.

Nekrassow, vie e comunicazioni.

Manuilow, istruzione pubblica.

Sono inoltre candidati ai posti di ministro per affari concernenti l'assemblea costituente e il ministro dell'assistenza pubblica rispettivamente il prof. Grimm, cadetto, e il principe Schakhovskoy, cadetto segretario della prima Duma.

Il generalissimo Alexeieff e i generali comandanti gli eserciti sui vari fronti, giunti a Pietrogrado, hanno conferito nel pomeriggio di ieri col Governo provvisorio, col Comitato esecutivo della Duma e col Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari. Ieri sera i generali hanno lasciato la capitale per ritornare ai rispettivi fronti.

Il Congresso dei delegati del fronte, riunito attualmente a Pietrogrado, ha discusso su due mozioni presentate l'una dai massimalisti e l'altra dai minimalisti e moderati. La prima domanda la conclusione di una pace senza annessioni nè indennità, ma contiene un appello chiedente ai soldati di riformare le file coi compagni del fronte; agli operai di rifornire i soldati, ai contadini di fornire il vettovagliamento, alle donne di denunciare i disertori. La seconda mozione, più ferma, reclama la creazione di un Governo forte, respinge ogni pace separata, condanna i casi di affratellamento al fronte, riconosce come solo scopo della guerra la difesa della patria libera mediante operazioni attive. Le due mozioni diànno luogo a vive discussioni specialmente dopo la seduta di ieri, durante la quale una delegazione di 155 membri della flotta del Mar Nero è intervenuta per dichiarare che la Russia non deve abbandonare gli amici dei paesi alleati, nè lasciarli combattere soli contro il comune nemico, affermando infine, tra unanimi applausi, che la flotta del Mar Nero non sottoscriverebbe mai ad una pace separata.

Al palazzo della Tauride, nel Gabinetto del presidente della Duma, ha avuto luogo sotto la presidenza di Rodzianko, una discussione privata tra i membri della Duma durante la quale Goutchkoff e Miliukoff, accolti da vivi applausi, hanno esposto i motivi che li hanno indotti a presentare le loro dimissioni. La discussione è terminata con l'approvazione all'unanimità della seguente mozione: «I membri della Duma ricordano insistentemente al Governo provvisorio, nel momento in cui esso si organizza, che la base della sua politica estera, specialmente nella questione della guerra e della pace, deve essere, come prima, la fedeltà assoluta ed immutabile ai nostri valorosi alleati, poichè gli interessi vitali e l'onore della Russia sono strettamente legati a tale fedeltà». (Stefani).

Circa il processo attraverso cui si è arrivati alla costituzione del Gabinetto di coalizione, il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa, in data 18 notte:

Continuo a riferirvi obbiettivamente le versioni meno accentuate fra tutte quelle che sugli avvenimenti russi vengono pubblicate qui in base a telegrammi inglesi da Pietrogrado. Manca ancora stamane l'annuncio ufficiale che l'atteso Gabinetto di coalizione è formato. E' soltanto ripetuto il referto che sei portafogli saranno assegnati ai socialisti. La scelta di Kerenski pel ministero della Guerra e della Marina sembra accolta con favore in vista della popolarità ch'egli gode fra le truppe e i marinai e della sua attitudine costantemente avversa ad una pace separata. Si teme peraltro a dire che Kerenski è gravemente malato. Tra i suoi correligionari, che saliranno al potere, figura anche Skobeleff, al quale si affiderà il ministero del Lavoro. Egli dirige attualmente il dipartimento degli Affari Esteri, creato in seno al Consiglio dei delegati operai e soldati. Si dice che un portafoglio verrà dato pure a Tseretelli; ma Tscheidze e la sua fazione restano estranei alla coalizione, preferendo evidentemente di tenere la condotta di intransigenza.

Abbiamo oggi qualche nozione organica sul processo traverso cui si concretò la formula coalizzatrice. I socialisti da prima ricusarono di entrare in un Ministero di cui facesse parte Miliukoff; poi si adattarono alla sua permanenza a patto però che egli lasciasse il ministero degli Esteri, passando a quello dell'Istruzione. Il principe Lvoff sembra abbia insistito sull'opportunità di non rimuovere Miliukoff, ma alla fine cedette. Miliukoff rassegnò le sue dimissioni e l'ostacolo fu così tolto di mezzo mentre proseguivano i negoziati fra il Governo provvisorio ed il Consiglio dei Delegati operai e militari. Le dimissioni di Miliukoff fecero però sorgere una nuova difficoltà nei riguardi del partito dei cadetti. Il leader di questo abbandonava il Ministero ed allora che dovevano fare Shingareff, Manuiloff e Nekrasoff, gli altri tre membri del partito insediati nel Gabinetto? Il principe Lvoff, come osserva il corrispondente del «Times», si trovò di fronte a un problema estremamente difficile e dovette esercitare tutta la sua autorità per dominare la situazione.

«Nel complesso gli fu più facile — specifica il corrispondente — stabilire un accordo coi partiti socialisti che coi rappresentanti della Duma nel Gabinetto. Egli ha dovuto far risaltare nel modo più energico che ora è tempo di pensare al paese e non al partito». E' il risultato fu che Lvoff riuscì a convincere Nekrasoff ad aderire alla coalizione ad onta del ritiro di Miliukoff, mentre Shingareff e Manuiloff si astenevano dal rompere col Ministero, riservandosi di consultare il partito. Frattanto procedevano e si approvavano le trattative del Governo colla Commissione esecutiva del Consiglio dei delegati intorno alla coalizione progettata. Parecchie sono state le versioni sul «modus vivendi» che fu concordato tra le due parti come base e programma della coalizione «in fieri». Oggi però possediamo un comunicato «Reuter» diramato qui a Londra, il quale ci offre una versione più autorevole finora disponibile.

«Secondo autentici telegrammi da Pietrogrado — dice il comunicato «Reuter», — le principali condizioni alle quali i rappresentanti dei partiti socialisti entreranno nel Ministero sono le seguenti: 1.o attiva politica estera intesa a trattative cogli alleati per una revisione dei loro accordi colla Russia; 2.o democratizzazione dell'esercito e miglioramento dell'efficienza al fronte per la difesa della libertà russa; 3.o ristauro dell'ordine interno mediante il controllo statale dei viveri e dei trasporti; 4.o politica agraria sulle basi delle terre al popolo; 5.o riorganizzazione del sistema finanziario con trasferimento dei gravami alle classi ricche; 6.o convoca dell'assemblea costituente al più presto possibile; 7.o i ministri socialisti saranno responsabili verso il Consiglio dei delegati operai e soldati».

Il concordato così concluso tra il Governo e la Commissione socialista fu da questa ultima presentato all'assemblea plenaria dei delegati ed apprendiamo oggi che l'operato della Commissione vi ottenne una ratifica a larga maggioranza di voti. Gli estremisti tentarono invano di sbaragliare il progetto insistendo che il Consiglio, anzichè partecipare al Governo, afferrasse interamente le redini del potere e concentrasse la sua azione nella lotta di classe. I moderati, come li chiamano, vinsero, e la coalizione fu assicurata. Tutto ciò fino a mercoledì notte. I corrispondenti, come è naturale, avvertono tuttavia che la formazione della coalizione non potrà costituire un toccasana giacchè molte difficoltà rimarranno, così come rimangono gli estremisti.

M. P.

I casi di Russia
e il tema della pace e della guerra

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 18 notte.

Le dimissioni di Miliukoff sono commentate dai giornali tedeschi come un successo delle correnti pacifiste russe. Tuttavia il «Berliner Tageblatt» ammonisce il Governo tedesco di non credere che tutto ciò possa condurre ad una pace separata, perchè contro di essa sta il fatto che anche il Consiglio degli operai e dei soldati vi si dimostrò contrario. Secondo il giornale, il recente discorso di Bethmann Hollweg, che non offriva che la pace alla Russia, fu un errore. Il Governo russo rifiuterà qualunque offerta che non sia diretta anche ai suoi alleati. L'offerta di pace separata non riuscirà a fare altro che a provocare un'altra dichiarazione da parte del Governo russo, in cui esso dirà di non volere abbandonare gli alleati. Ed in tutto ciò la causa della pace non rimarrà avvantaggiata. Una nota importante pubblica poi oggi il «Pester Lloyd» sulla guerra e sulla pace, dimostrando quale sia il pensiero del Governo austriaco sugli scopi di guerra. L'articolo dice che nei circoli diplomatici si attribuisce una particolare importanza al punto del discorso del Cancelliere, riguardante la politica di guerra di fronte alla Russia: «Ormai è fuori di dubbio — scrive il giornale — il perfetto accordo della politica delle Potenze centrali. Come il conte Czernin, così Bethmann Hollweg, ha spalancato le porte della pace al Governo russo, ma come il Cancelliere dell'Impero ha ricusato esplicitamente di esprimere una formula di rinunzia di fronte agli altri avversari, così le dichiarazioni fatte dall'Austria non riguardano che la Russia, e la rinuncia a conquiste territoriali riguarda esclusivamente quella Potenza». La nota conclude rilevando ancora una volta la identità di vedute nella politica dei due Imperi alleati.

Mutamenti in vista nelle ambasciate francesi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 18, notte.

Non solo a Pietrogrado, ma anche in altre capitali europee si annunciano mutamenti probabili di titolari di Ambasciate francesi. Il Quai d'Orsay ha già, a quanto si afferma, proposto i nomi agli altri Gabinetti. Per Pietrogrado è certo che il nuovo titolare dell'Ambasciata sarà un uomo politico appartenente all'Estrema Sinistra della Camera, che rappresenterà i suoi correligionari accanto a Thomas al Governo.

B. R.

Tre navi mercantili francesi
affondate in una settimana

Parigi, 18 notte.

La statistica settimanale delle navi entrate ed uscite dai porti francesi, delle perdite di guerra e degli attacchi falliti nella settimana terminata alla mezzanotte del 13 corrente reca i seguenti dati: Navi mercantili di qualsiasi nazionalità al di sopra delle cento tonnellate nette, salvo i battelli da pesca e di piccolo cabotaggio, entrate 952, uscite 991. Navi mercantili francesi affondate da sottomarini o mine: di 1600 tonnellate lorde ed oltre, 3; al disotto delle 1600 tonnellate zero. Navi mercantili francesi attaccate invano da sottomarini 4; battelli da pesca francesi affondati zero.

Vapore spagnuolo
cannoneggiato dai tedeschi

Alicante, 18, notte.

Il vapore spagnuolo *Patricio* di 3500 tonnellate è stato cannoneggiato ed il primo macchinista è rimasto ucciso. L'equipaggio ha abbandonato il vapore ed è sbarcato a Denia. Tutti i giornali spagnuoli deplorano questo attacco ed anche gli organi germanofili lo condannano severamente dicendo che occorre che il Governo formuli un energico reclamo ed ottenga non soltanto una indennità per la vittima ma piena ed intera soddisfazione.

(Stefani).

Dodici sottomarini tedeschi
distrutti in 16 giorni?

Parigi, 18.

L'*Echo de Paris* dice che dodici sottomarini tedeschi sono stati affondati nel periodo dal 1.o al 16 maggio. Gli affondamenti, secondo Hutin, sarebbero dovuti all'applicazione di ordigni inglesi di nuovo tipo.

Una torpediniera tedesca affondata

Amsterdam, 18.

Una torpediniera tedesca affondò la scorsa notte a nord dell'isola olandese di Schiermonnikoog. Si ignora se urtò in una mina o fu silurata. (*Stefani*).

Una prima ambulanza americana
giunta in Inghilterra

Londra, 18, notte.

Una prima unità dell'ambulanza dell'esercito americano è giunta in un porto britannico. (Stefani).

Le curiose rivelazioni
di un giornale russo
Ci fu un convegno segreto tra Nicola II e Guglielmo II?

Parigi, 18, notte.

Il *Matin* pubblica la traduzione di certe rivelazioni che il conte Witte, ex-presidente del Consiglio russo, avrebbe fatto ad un giornalista, M. B. Glinsky, direttore del *Messaggero Storico*, e che sono riprodotte nell'ultimo numero del *Ruskoie Slovo* giunto a Parigi. Si tratterebbe di una convenzione segreta che Guglielmo II avrebbe strappato allo Czar. Bisogna risalire pel fatto fino all'epoca della guerra russo-giapponese. Il conte Witte, secondo il giornale russo e la traduzione del *Matin*, ne avrebbe parlato al Glinsky nei primi giorni della guerra attuale. Il Glinsky osservò al Witte che egli era ritenuto comunemente come germanofilo e amico personale di Guglielmo II. Il Witte allora ribattè:

— Sciocchezze! Non c'è nessuno in Russia che Guglielmo II detesti quanto me. Sono io e non altri che fu la causa della soppressione dell'alleanza offensiva e difensiva conclusa da Nicola II e Guglielmo II a Bjorke.

— Un'alleanza offensiva e difensiva colla Germania? — interruppe Glinsky stupito — ma io non ne ho mai sentito parlare.

Allora il conte Witte, in preda ad una viva agitazione, si alzò, chiuse la porta del suo studio e volto verso Glinsky gli dichiarò:

— Credete voi in Dio? Ebbene, giuratemi dinanzi a questa immagine santa che non parlerete di quanto sto per dirvi prima della mia morte e solo quando gli avvenimenti lo richiederanno. Farete allora conoscere alla Russia l'inconcepibile leggerezza, anzi il tradimento di Nicola II. Vedete questo gruppo fotografico? E' il ricordo della visita fatta da Guglielmo allo Czar nei fiordi finlandesi. Fu quello il momento in cui l'imperatore di Germania, dopo una lauta colazione, riuscì a far firmare al docile Czar russo l'infausto atto. Come vedete, questa fotografia mi è stata dedicata da Guglielmo II. Devo ricordare — continua Witte — che di ritorno dall'America avevo negoziato in Francia un importante prestito russo col concorso del quale noi avremmo potuto liquidare le conseguenze finanziarie della disgraziata guerra russo-giapponese. I banchieri tedeschi erano interessatissimi a questo prestito, ma la Francia si trovava in quel momento alle prese con le difficoltà marocchine, alla vigilia di una guerra colla Germania. Il Governo francese inquietissimo mi chiese di agire su Guglielmo ed aggiunse che in caso di complicazioni franco-tedesche il prestito russo non avrebbe potuto essere attuato. Così posto il problema, il trattato che io conclusi a Portsmouth diventava oneroso per la Russia, essendo questa minacciata di fallimento. Giunto a Potsdam ho parlato a Guglielmo II della questione marocchina, cercando di dimostrargli la necessità di fare delle concessioni alla Francia. Il Kaiser mi assicurò che era pronto a prendere in considerazione la mia tesi e per darmene una prova immediata indirizzò dinanzi a me un telegramma al Cancelliere. Fu a questo punto che io fui assai sorpreso da un'interrogazione del Kaiser. Egli mi chiese se io sapevo delle conseguenze dell'incontro di Bjorke. Risposi di no, ed il Kaiser proseguì: «Allora lo apprenderete al vostro ritorno». Alcuni giorni dopo il mio ritorno a Pietrogrado, e ripreso il mio posto di presidente del Consiglio, ricevetti dal nostro ministro degli affari esteri la domanda di un colloquio riferentesi ad un'importantissima questione di Stato. Fu allora soltanto che appresi l'esistenza della convenzione offensiva e difensiva conclusa a Bjorke dai due Imperatori. E' facile comprendere la mia indignazione dinanzi alla scoperta di questo documento segreto, illegale e contrario a qualsiasi regola dell'onore e dell'equità. Contro chi questa convenzione era stata conclusa? Chi l'aveva controfirmata? Potevo ancora ammettere un accordo difensivo, ma in nessun modo un accordo offensivo. E contro chi era quest'accordo? Evidentemente contro la Francia. L'atto portava la firma dell'ammiraglio Birileff, un personaggio notoriamente dedito al vino, e di un ammiraglio tedesco. E' al posto di queste firme che di regola in un atto legale avrebbero dovuto trovarsi invece quelle dei ministri degli affari esteri dei due paesi. Comunque, d'accordo col nostro ministro degli esteri e di un altissimo personaggio risolsi di rendere a qualsiasi costo inefficace quest'accordo segreto. La mancanza di forme legali nella conclusione dell'atto mi servì di pretesto. Mi misi in rapporto con Berlino e dichiarai che se Guglielmo II si rifiutava di riconoscere quest'atto come insussistente, avrei a mia volta rifiutato di controfirmare il trattato di Portsmouth. Ora questo sarebbe assai spiaciuto a Guglielmo II, giacchè egli avrebbe perduto il concorso dei banchieri tedeschi interessati all'attuazione del prestito di cui ho parlato. Per non compromettere la sua politica economica Guglielmo cedette e l'alleanza offensiva e difensiva di Bjorke fu dichiarata cassa non avvenuta dopo un'intesa tra Berlino e Tsarkoie Selo. Ma il mio intervento nella politica estera — conclude Witte — non mi fu mai perdonato, nè da Nicola II, nè dal Kaiser.

Condizioni di pace
attribuite alla Germania

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 18, notte.

Ecco l'ultima versione delle condizioni di pace che la Germania mediterebbe di proporre agli avversari. Il *Temps* le estrae dal *Wirklichkeit*, organo del conte Bothmer: «Rinuncia a qualsiasi indennità, a qualunque annessione di territori francesi, salvo una piccola striscia di terreno innanzi a Metz considerata come indispensabile dallo Stato Maggiore; rinuncia al bacino minerario di Briey; restaurazione del Belgio ma con l'unione commerciale e doganale di questo paese con la Germania; le ferrovie belghe sottoposte a controllo tedesco e l'organizzazione delle ferrovie verso Anversa e Zeebrugge fatta in modo da permettere alla Germania di gettare rapidamente i suoi eserciti sulla costa belga, la quale dovrebbe essere fortificata; a oriente la Germania incorporerebbe la Curlandia e la Lituania e negozierebbe con la Russia per la Polonia; nei Balcani la Bulgaria otterrebbe la Dobrugia, la Macedonia serba e la regione di Nish; il resto della Serbia dovrebbe costituire col Montenegro un nuovo Stato sotto lo scettro del Principe Mirko; la Valacchia andrebbe all'Austria e si negozierebbe con la Russia per la Moldavia; la Russia avrebbe il libero passaggio dei Dardanelli anche per le sue navi da guerra; le colonie con la restituzione del Togoland, del Camerun e dell'Africa orientale; la Germania vorrebbe l'annessione del Congo belga e dei possedimenti portoghesi». Sarebbe per approvare questo piano che Czernin è tornato ieri a incontrarsi col Kaiser e coi dirigenti degli eserciti e della diplomazia germanica al Gran Quartiere Imperiale.

B. R.

Fuga di un aviatore tedesco
internato in Isvizzera

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 18, notte.

Un aviatore tedesco è fuggito dalla Svizzera. Si tratta del tenente Schenk, internato in una caserma di Thun. Egli è riuscito a scappare nel corso della notte. Era vigilato da un corpo di guardia speciale, composto di un ufficiale e parecchi soldati. Il tenente aveva dato la sua parola d'onore di non fuggire, ma solo durante le passeggiate e durante le visite agli amici.

Un trasporto di truppe inglese
silurato nel Mediterraneo

Londra, 18, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Il trasporto inglese Camerogna, recante truppe a bordo, fu silurato il 15 corr. nel Mediterraneo orientale da un sottomarino nemico. Un ufficiale e 128 uomini di truppa, due ufficiali e nove uomini dell'equipaggio mancano: probabilmente annegati. (*Stefani*).

Particolari della gita
dell'imperatore d'Austria nel Trentino

(Servizio speciale della *Stampa*)

Zurigo, 18, notte.

L'imperatore Carlo è già tornato a Vienna dal suo viaggio nel Trentino. Si annunzia che, durante il suo viaggio, era accompagnato dal conte Berthold. L'imperatore è arrivato a Trento il 15 corrente, dopo aver assistito al servizio divino, egli proseguì per Calliano, recandosi in Folgaria e fermandosi al palazzo di Parise, dove aveva preso alloggio l'anno scorso durante l'offensiva nel Trentino. Poscia prese parte al pranzo degli ufficiali, circondato da tutti i comandanti del 20.o Corpo d'esercito. Durante il pasto si alzò il successore dell'arciduca Carlo, dichiarando di essere lieto di poter comunicare un autografo che gli era stato consegnato dal Sovrano. Il comandante in capo rilevò poi che il 20.o Corpo d'esercito è composto di figli delle Alpi, di ungheresi, di czechi, di romeni, ciò che dà un quadro fedele dello spirito dei popoli della Monarchia. Poscia fu letto un dispaccio del Capo dello Stato Maggiore generale Arz all'Imperatore, al quale l'Imperatore rispose con un telegramma di ringraziamento. Alla sera l'Imperatore è ripartito per Trento.

L'imperatore Carlo è partito mercoledì, alle 22,30, per il fronte dell'Isonzo, facendo ritorno a Baden stamane alle 7.

Il processo di F. Adler
che uccise il ministro Stuergkh

Zurigo, 18, notte.

E' cominciato oggi a Vienna il processo contro Federico Adler, l'uccisore del primo ministro Stuergkh. L'Atto d'accusa dice che già al principio del 1915 Adler pensava all'attentato, ma che, secondo le sue affermazioni, soltanto nella seconda metà del 1916 decise di compierlo. Allorchè il 20 ottobre apprese la proibizione dell'assemblea convocata dai partiti in favore del ripristinamento dell'attività delle istituzioni parlamentari, pensò che Stuergkh fosse l'autore del divieto e ritenne giunto il momento psicologico per compiere il suo gesto. Nell'istruttoria Adler ha dichiarato che l'uccisione di Stuergkh mirava a dimostrare al mondo quale fosse la situazione in Austria e ad ammonire l'Austria a non proseguire nei sistemi reazionari. L'atto d'accusa conclude che Adler è stato tratto all'omicidio dall'accecamento politico e dal suo sfacelo morale, causa per la quale i suoi compagni di partito lo avevano abbandonato dopo i suoi fieri attacchi contro i socialisti austriaci.

I lavori della Conferenza interparlamentare
del commercio

Roma, 18, notte.

Stamane nel Palazzo dei Conservatori al Campidoglio si sono riunite le tre Commissioni della conferenza interparlamentare del commercio per la trattazione dei temi: 1.o) sulla unificazione di tradizione e nomenclatura doganale; 2.o) sulla unificazione dei pesi e misure; 3.o) sui danni della guerra.

La prima Commissione ha nominato a presidente l'on. Crespi, la seconda l'on. Pavia e la terza il signor Pollier, delegato francese. Gli ordini del giorno votati dalle Commissioni saranno presentati nelle sedute plenarie per l'approvazione.

Nella prima Commissione che si è occupata della questione doganale, sono stati approvati i voti proposti dai relatori Duca di Fremonville e Pralong, con lievi modificazioni su relazione fatta dall'on. Berthet in rappresentanza dei relatori impediti di intervenire. L'on. Schanzer ha proposto un'aggiunta riguardante la clausola abituale inserita nei trattati di commercio e un voto per la convocazione di una conferenza internazionale dei delegati delle amministrazioni doganali e paesi interessati per la revisione e la unificazione delle clausole stesse. In seguito il senatore Esterle, presidente della [illegible] fra le società italiane per azioni, ha sottoposto al congresso la proposta di studi e i voti del Comitato nazionale per le tariffe doganali, in merito ai migliori sistemi di tariffa doganale. La seconda Commissione si è occupata, com'è noto, dei pesi e delle misure; ha stabilito di separare la questione dei pesi e misure da quella del sistema monetario, che sarà presentata alla conferenza di Londra. Il relatore per il Comitato, on. Pavia, nella sua proposta di internazionalizzazione del sistema metrico decimale di pesi e misure, ha avuto un completo successo in quanto tale sistema è stato accettato all'unanimità, compresa la delegazione inglese. Ciò è importante in quanto il voto si riferiva specialmente all'Inghilterra. La terza Commissione si è occupata dei danni di guerra, e dopo una discussione alla quale hanno partecipato gli on. Di Cesarò, prof. Buzzatti, lord Cainford, Di Scalea e sir Rutheford, ha accettato le conclusioni delle Commissioni per il 2.o, 3.o, 4.o e 5.o comma dell'ordine del giorno, con una lieve aggiunta al 5.o comma, ed ha modificato il 1.o così: «La Commissione esprime il voto che ognuno degli Stati alleati ammetta il principio delle riparazioni dei danni di guerra materiali, diretti e certi».

Nella seduta pomeridiana, presieduta dall'on. Tittoni, il quale ha pronunciato un discorso trattando della questione delle riassicurazioni estere, parlarono sullo stesso argomento Ruthsford e Chaumet. Viene approvata all'unanimità una risoluzione dell'on. Pavia, perchè i Comitati rappresentati alla conferenza intraprendano una propaganda attiva presso i loro parlamenti per far prevalere la obbligatorietà del sistema metrico decimale dei pesi e misure. Si passa quindi alla discussione del comma «Unificazione delle tasse doganali», ed è emesso un voto secondo cui «la Conferenza, adottando le definizioni e regole stabilite dal Congresso doganale del 1915 in ciò che concerne il peso lordo e netto e la tara legale, esprime il voto che le nazioni alleate rinuncino ai diritti ad valorem non inscrivendo nelle loro tariffe che dei diritti specifici». Viene poscia espresso il voto che i governi alleati ed amici vogliano convocare una conferenza internazionale dei delegati delle amministrazioni doganali dei paesi interessati, col mandato di procedere alla revisione e unificazione delle dette clausole. Dopo la approvazione di questa conclusione si passa alla discussione del comma sui danni della guerra. Su questa questione, dopo che il relatore Hendes ha illustrato e proposto l'ordine del giorno della Commissione prendono la parola il prof. Buzzatti, il delegato Wertmersch, e Chaumet. Il segretario Baye legge le conclusioni della Commissione che vengono approvate e la seduta è quindi tolta.

Le condizioni dell'agro novarese

Novara, 18, notte.

La Commissione delegata dagli agricoltori dell'Agro novarese per esporre al Governo le condizioni e le necessità di fronte cui si trova la nostra agricoltura, ha informato il Ministero di tutte le questioni che da tempo attendono di essere risolte. Detta Commissione ha avuto nuovamente affidamento che, non appena terminati gli studi sui principali problemi prospettati, verranno attuati i provvedimenti necessari per lo sviluppo della coltura agricola nel novarese, conforme i «desiderata» degli agricoltori stessi.

Un Decreto luogotenenziale
sul commercio dei vini

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale concernente la preparazione, la vendita e il commercio dei vini. Il decreto stabilisce che sono considerati vini genuini soltanto quelli ottenuti dalla fermentazione alcoolica del mosto di uva fresca o leggermente appassita. Tutti gli altri vini, compresi quelli ottenuti con uva secca e quelli preparati mediante la fermentazione di soluzioni zuccherine in presenza di fecce di vino o di vinacce di uva siano o no torchiati, sono da considerarsi non genuini. Con decreto reale saranno stabiliti i trattamenti consentiti per la preparazione, correzione e conservazione dei vini da considerarsi come genuini. Col medesimo decreto saranno inoltre stabiliti i trattamenti permessi per la preparazione di vini speciali. Sono considerati come non genuini i vini che siano messi in vendita con grado alcoolico inferiore al 9 % in volume se sono rossi e l'8 % in volume se bianchi. Sono però considerati genuini i vini con grado alcoolico inferiore purchè all'atto della vendita sia chiaramente indicata la località nella quale furono prodotti e purchè la loro composizione corrisponda a quella dei medesimi vini, della medesima provenienza e della medesima annata. Si presumono non genuini i vini venduti con speciali denominazioni di tipi e qualità notorie a un prezzo sensibilmente inferiore a quelli correnti, tenuto conto delle spese di porto e di dazio. La preparazione a scopo di vendita e il commercio dei vini non genuini sono vietati e chiunque prepara a scopo di vendita, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o somministra come compenso ai propri dipendenti vini non genuini, è soggetto, fuori dei casi previsti dagli articoli 295 e 322 del Codice penale, alla multa fissa di L. 200 oltre una multa proporzionale di L. 20 per ogni ettolitro o frazione di ettolitro, e nel caso di recidiva, ferma la multa proporzionale, la multa fissa potrà estendersi fino a L. 1000 e in caso di seconda recidiva sarà aggiunta la sospensione del commercio e dell'esercizio per un periodo da tre a sei mesi. Qualora le infrazioni riguardino vini presentati per genuini spediti fuori dal regno, la multa proporzionale sarà elevata a L. 40 per ettolitro e le altre pene stabilite dal Codice penale e dal presente decreto saranno applicate al massimo. I vini esteri sono esclusi dai punti franchi e non possono essere oggetto nel regno di alcuna manipolazione, tagli o miscuglio.

I vini in arrivo dall'estero contenuti in recipienti portanti indicazioni tali da farli ritenere di produzione italiana saranno confiscati. Non è ammessa la reimportazione dei vini nazionali di ritorno dall'estero quando siano riconosciuti non genuini. Le disposizioni sopraccennate non si applicano ai vinelli ottenuti dalla fermentazione e dall'esaurimento con acqua delle vinacce di uva fresca purchè sia venduto sotto la denominazione di vinello. Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio sostanze qualificate come atte a produrre artificialmente o a sofisticare i vini, è punito con la multa non minore di L. 500. In caso di recidiva la pena non potrà essere inferiore a L. 1000. Ora chiunque per iscritto, a mezzo della stampa o in qualsiasi altro modo annunzia la vendita delle sostanze suindicate e le offre a scopo di commercio normale o altre indicazioni per la preparazione dei vini non genuini è punito con la multa da L. 50 a L. 500. Alla stessa pena soggiacciono a seconda dei casi il tipografo, l'editore, il proprietario del giornale e l'assuntore della pubblicità quando non possono o non vogliono dichiarare da chi hanno ricevuto l'incarico di stampare e pubblicare l'annunzio.

Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette in commercio liquidi zuccherini, alcoolici, o zuccherini alcoolici comunque preparati e non provenienti dall'uva i quali siano o si presumano destinati alla preparazione dei vini non genuini o al taglio dei vini genuini è punito con la pena sopraccennata. La merce sarà confiscata. Chiunque commercia o fa spaccio di vino o di liquido di cui sopra è tenuto a fornire, dietro pagamento del prezzo corrente di vendita, campioni ad ogni richiesta di speciali agenti del Ministero e dell'Autorità sanitaria e finanziaria. In caso di rifiuto i campioni saranno prelevati d'ufficio e il rifiuto sarà punito con l'ammenda da L. 50 a L. 200. Le Associazioni di viticultori, di produttori e commercianti di vino, i Consorzi agrari, le Cooperative di consumo e di produzione e i Circoli enofili, nonchè i Comizi agrari possono a proprie spese far prelevare campioni di vino a mezzo di agenti giurati. Le Associazioni ed enti predetti potranno anche costituirsi parte civile per il procedimento a carico dei contravventori alla presente legge. Se dall'analisi risulta che il vino non è genuino, il capo del servizio presenterà denunzia all'Autorità giudiziaria, la quale potrà ordinare il sequestro del vino ovunque si trovi. I risultati dell'analisi non si possono impugnare dopo trascorso un mese è ammessa una revisione dell'analisi. La revisione è definitiva. Le sentenze di condanna saranno a spese dei condannati pubblicate nei giornali locali e affisse all'albo della Camera di Commercio dei Comizi agrari della provincia dove è la residenza dei trasgressori e anche nell'albo dei Consolati italiani del paese di destinazione del vino.

L'esecuzione del presente decreto spetta ai Ministero dell'Agricoltura, dell'Interno e a quello delle Finanze. Per l'applicazione del presente decreto-legge sono assegnate 200.000 lire in aggiunta al fondo già esistente nello stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura, a cominciare dall'esercizio 1916-17. In ciascuno dei bilanci dei Ministeri dell'Interno e delle Finanze sarà stanziato annualmente in apposito capitolo la somma di L. 50.000 per l'applicazione del presente decreto.

Il fabbisogno dello zucchero

Roma, 18, notte.

Il Ministero delle Finanze comunica: «Le limitate e ritardate semine e le avversità meteorologiche fanno prevedere che la produzione nazionale dello zucchero nella imminente campagna non supererà 1.500.000 quintali. Grazie alla saccarinizzazione di una parte del prodotto, a cui lo Stato si è messo in grado di provvedere a completare il fabbisogno, basterà l'importazione di 200.000 quintali. Questa quantità, pagando il dazio di confine dovrà esser venduta a prezzo ben maggiore dell'attuale, perchè il Ministero di Agricoltura importatore dovrà rimborsarsi oltre il dazio suddetto anche l'alto costo di origine, del cambio e dei fortissimi noli. In queste condizioni di cose si è presentato non soltanto opportuno ma necessario di elevare la sopratassa di fabbricazione sullo zucchero di produzione interna, la quale era stabilita in lire 85 per quintale, dal decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, N. 1378, a lire 140; il che ha reso necessario di elevare il corrispondente prezzo di vendita, prezzo che dovrà subire qualche ulteriore ma non sensibile ritocco quando si potrà accertare il maggior costo di produzione nella nuova campagna atteso il rincaro dei combustibili e degli altri elementi».

Per l'inaugurazione della trazione elettrica
sulla Pinerolo-Torino

Pinerolo, 18, notte.

Il Consiglio Comunale, in sua seduta di oggi, dopo un ringraziamento all'onorevole Facta ed agli egregi tecnici che compirono l'opera, ha deliberato che l'inizio della trazione elettrica sulla Pinerolo-Torino sia degnamente ricordato. L'inaugurazione avrà luogo molto probabilmente il 3 giugno, senza manifestazioni clamorose. Sarà in detta occasione inaugurata nella nostra stazione una lapide che la Colonia pinerolese di Torino offre alla Città di Pinerolo. In nome della cittadinanza verrà offerta all'on. Facta una pergamena.

Bollettino Militare

(Vedere la prima parte in 2.a pagina).

Roma, 18, notte.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sott'ufficiali nominati aspiranti dal predetto Comando nominati sottotenenti in servizio attivo permanente nell'arma di cavalleria continuando nell'attuale loro destinazione: Sartori regg. cavalleggeri di Foggia; Ferruzzi id. lancieri di Aosta; Barella id. id.; Fontana id. cavalleggeri Guide; Rigolone id. id. di Caserta; Comini id. lancieri Vittorio Emanuele II; Goitre id. cavalleggeri di Monferrato; Falcone id. id. di Lodi; Fiorentini regg. cavalleggeri di Monferrato; Trevisani id. lancieri di Mantova; Gori id. id. di Aosta; Alfonso id. Savoia cavalleria; Alberizzi id. cavalleggeri di Lodi; Giampaoli id. lancieri di Novara; Moscati id. id. di Mantova; Pindinelli id. id. di Novara; De Paula id. cavalleggeri di Monferrato.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Verdelli colonnello direttore dello spolettificio di Torre Annunziata cessato dalla contro indicata carica ed è nominato direttore del regio polverificio sul Liri.

I seguenti ufficiali nell'arma di artiglieria sono promossi al grado superiore nell'arma stessa con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Capitani promossi maggiori: Suppa comandante 10 art. fortezza; Amalfitano 3 art. campagna. Tenenti promossi capitani: Mastropaolo 30 art. campagna comandato deposito scuola bombardieri; Spini 30 id. id. id.; Zampini [illegible] id. id.; Tromby 29 art. camp. comandato deposito aeronautico aviatori; Pela 30 id. id.; Angelillo 1 id.; Nizza Pione 1 id. pesante campale; Baldino 1 art. pesante campale. Sottotenenti promossi tenenti nell'arma stessa continuando nell'attuale destinazione: Rossignoli 12 art. camp.; Scarpa 34 id.; La Parola 8 id.; Della Torre 2 id. montagna; Carigliano 4 id. fortezza; Rimini 13 id. camp.; Felletti 20 id. id.; Bernardi 30 id. id. comandato deposito scuola bombardieri; Contadini 33 id. id.; Bozza 21 id. id.; Encore 1 id. montagna; Dettori 5 id. campagna; Bruno 23 id. id.

Franco sottotenente aspettativa promosso tenente; Capuano tenente colonnello 27 art. campagna trasferito 11 art. camp.; Pucci maggiore 33 id. id. comandato Accademia militare; Ruggiero id. mag. art. camp. Verona trasferito 7 art. fortezza; Oriona capitano 33 art. camp. comandato Accademia militare cessa di essere comandato come contro; Ghetardoni sottotenente 19 id. id. trasferito regg. art. campagna.

ARMA DEL GENIO

I seguenti ufficiali nell'arma del genio sono promossi al grado superiore nell'arma stessa. Capitani promossi maggiori: Miglioretti, fuori quadro direzione genio Napoli, sotto direzione Salerno; Rossi, 3 genio. Tenente promosso capitano: Minniti, 2 genio. Sono promossi al grado di tenente nell'arma stessa, continuando nell'attuale destinazione: Angello, 4 genio; Battaglioi, 5 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

I seguenti ufficiali medici in servizio attivo permanente sono promossi al grado superiore, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione. Capitani medici promossi maggiori medici: Severi, comandato ospedale succursale Mantova; Criscione, 86 fant.; Donati, ospedale Roma. Tenenti medici promossi capitani medici: Pasquali, 3 bersaglieri; Galatti, 23 fanteria; Tonietti, 56 fant.; Cusenza, lancieri di Mantova; Graziani, 81 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

I seguenti ufficiali commissari sono promossi al grado superiore: Tenenti colonnelli commissari promossi colonnelli commissari: Giongo Direzione Commissariato Torino, sezione Novara; Chirielsson id. Milano; Grilli id. Milano, sezione Brescia; Vincenzetti Scuola guerra comand. Direzione Commissariato Torino. Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari: Gatti magazzino centrale militare Firenze; Biagioni Casselli Direzione Commissariato Roma comand. Ministero guerra; Crisafulli id. Palermo; Mondino id. Bologna trasferito Direzione Commissariato Alessandria. Capitani commissari promossi maggiori commissari: Ciotti Direzione Commissariato Napoli; Orelli id. Genova, sezione Piacenza; Dolati id. Palermo, sezione Messina trasferito Direzione Commissariato Palermo; Serpieri id. Firenze id. id. Ancona; Crescetti id. Bologna, sezione Venezia, id. id. Verona; Givario id. Genova, sezione Piacenza; D'Adamo id. Napoli; Donadeo id. Bologna; Vettori id. Bologna trasferito Direzione Commissariato Bari, sezione Catanzaro; Rezza id. Palermo, sezione Messina, id. id. Milano; Barro id. Verona; Masson id. Alessandria; Candelo id. Alessandria, sezione Cuneo, trasferito Direzione Commissariato Napoli; Lorenzi id. Roma id. id. Bari; Defraja id. Genova.

Bernardi tenente colonnello commissario Direzione Commissariato Verona (sezione Padova) trasferito Direzione Commissariato Roma; Suardi F. D. id. Bologna (sezione Venezia) id. id. Milano; Marraffa id. id. Genova (sezione Piacenza), id. id. Genova; Devoto maggiore id. Direzione Commissariato Roma (sezione Perugia) id. id. Bologna (sezione Venezia); Sacerdote capitano id. Direzione Commissariato Torino (sezione Novara) id. id. Roma (sezione Perugia); Marzanesco attrezzente assistente Direzione Commissariato Alessandria promosso tenente continuando nell'attuale destinazione.

I seguenti tenenti di sussistenza sono promossi al grado di capitano di sussistenza continuando nella loro attuale destinazione e servizio: Tucci panificio Treviso; Saverini Direzione Commissariato Ancona; Becchia id. id. Verona (sezione Padova); Babbini id. id. Milano (sezione Brescia).

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Avallone capitano amministrazione ufficio amministrazione personali vari promosso maggiore continuando come sopra.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 18 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	81.07
» » » » » (1902)	»	[illegible]
» 3 per cento lorda	»	[illegible]
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1913	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1914	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1915	»	[illegible]
» » » » »	»	99.24
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	»	[illegible]
» » » » » 2.a	»	[illegible]
» » » » » 1916	»	[illegible]

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria I.a	»	[illegible]
3 per cento netto redimibili	»	[illegible]
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	[illegible]
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	[illegible]
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	317,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	439,47
Ferrovia Maremmana 5 per cento	»	442,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	[illegible]
» di Novara 5 per cento	»	—,—
» di Cuneo 3 per cento	»	—,—
» » » 5 per cento	»	—,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	»	—,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	»	—,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	[illegible]
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—,—
Ferrovia Livornesi A. B. 3 per cento	»	[illegible]
» » C. D. D.1 per cento	»	[illegible]
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	—,—
Canali Cavour 5 per cento	»	—,—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	[illegible]
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	»	—,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Ceriale-Mortara	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Venete 3 per cento (1878-1908)	»	[illegible]
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	76.17
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	[illegible]
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	[illegible]
» Credito fond. Banca Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	[illegible]
» » » » 4,50 » »	»	[illegible]
» » » » 3,50 » »	»	[illegible]
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	467,—
» » » 3,50 » »	»	[illegible]
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	[illegible]
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	[illegible]
» » » » 3,50 per cento	»	[illegible]

Gerente Giovanni Armano